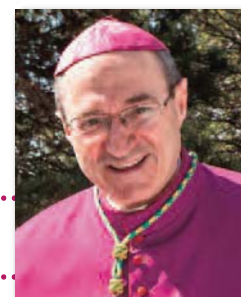




MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI DI S. MARINO-MONTEFELTRO - NUOVA SERIE - Anno LXIV - N. 6 - giugno 2018
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 1 - CN/FC - Direttore responsabile: Francesco Partisani

Quei duecento che non parlano di sé, ma di lui...



Riflessioni in margine all'assemblea pastorale di fine anno

Si sono appena spente le luci sull'assemblea diocesana di fine anno pastorale. È stato uno spettacolo vedere duecento laici impegnati, a piccoli gruppi, nella condivisione e tutti insieme nella invocazione allo Spirito Santo. Tre i verbi guida: riconoscere, raccontare, ringraziare. Quei duecento non parlano di sé, ma di Gesù Cristo e di quello che significa la sua morte e risurrezione per le loro comunità e le loro esistenze (il kerygma). Sono membri dei Consigli pastorali, catechisti, ministri, semplici fedeli, impegnati nel cammino che la nostra Chiesa sta facendo, tra luci e ombre, entusiasmi e fatiche, "tra la gente con la gioia del Vangelo". Ognuno di loro è consapevole che «Dio ti invita a fare quello che puoi e a chiedere quello che non puoi» (SANT'AGOSTINO, La natura e la grazia, 43,50). Ripeto, significativa, importante e bella l'opportunità di quest'assemblea: un germe promettente di sinodalità, una esperienza educativa, un incontro ravvicinato di Chiesa. C'è stata una abbondante raccolta di esperienze e di scritti. Molti, infatti, hanno lasciato una pagina con testimonianze e rilievi, quasi una risposta alla Prima Lettera di Paolo ai Corinti (testo guida per l'anno pastorale 2017/18). Già si va mettendo in moto l'elaborazione di quanto è stato raccolto, in previsione del cammino futuro, mentre godiamo di un'altra indicazione autorevole e formidabile, dalla quale non possiamo prescindere: la recente esortazione apostolica di papa Francesco sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo, Gaudete et Exsultate. Vorrei soffermarmi sulle considerazioni che papa Francesco fa su «due sottili nemici della santità» e, più in generale, sull'azione pastorale. Può darsi che i nomi usati per identificare queste due "falsificazioni" appaiano ostici ai più, eppure denunciano atteggiamenti da identificare e smascherare anche dentro di noi: gnosticismo e pelagianesimo. Sono due modi di pensare che hanno fatto la loro comparsa nei primi secoli del cristianesimo e poi sono stati combattuti nelle loro formulazioni, ma sopravvissuti nel loro spirito.

Gnosticismo. Per incisività e quasi in forma provocatoria racconto una simpatica esperienza personale. Per la prima volta ce-

lebravo un solenne pontificale nello splendore della Cattedrale di San Leo, presenti i miei familiari. La loro presenza è per me motivo di imbarazzo, per loro di forte emozione. A cena, inatteso, l'intervento della mia giovane nipote: «Ma cosa sei andato a dire da lassù? Cose lontane dalla realtà, dalla gente... incomprensibili, perfino strane». Quelle parole hanno raffreddato l'atmosfera familiare. Io provo a replicare. Per tutta risposta, Rita mi consiglia un libro che ha appena letto. L'autore è uno psicoterapeuta. «C'è la prefazione del Dalai Lama - aggiunge - è tutto sulla tolleranza e l'amore per ogni persona». Rita è una cara ragazza. In negozio è la commessa preferita per il suo modo di accogliere i clienti e di ascoltare le loro confidenze. E io sono fiero di lei. Ma, per lei - e questo vale per tanti - i contenuti della fede non sono che simboli su cui scremare quell'arte del buon vivere che tutti dovrebbero praticare. Fin qui mia nipote... Vado oltre. Tanti pensano che le dottrine dividano, che i dogmi siano estranei alla ragione («cose di Chiesa»). Lo gnosticismo non è mai morto nella Chiesa, ha solo

Continua a pag. 2



Continua da pag. 1

cambiato forme e firme. Questo il principio fondamentale: nella religione c'è una fede comune che può bastare ai semplici e c'è una scienza riservata all'uomo consapevole che cerca spiegazioni razionali. Il cristianesimo, allora, viene risolto come rappresentazione religiosa di concetti elevati e la rivelazione è un'etica utile all'uomo. Come rispondere? Rispondo riproponendo Gesù Cristo, in carne e ossa, nato da una fanciulla di Nazaret. Non è un principio da difendere, ma una persona. L'incontro con lui è un avvenimento reale che può trasformare la vita. Il cristianesimo non è una questione di conoscenza o di coerenza, semmai è una questione di "fortuna": «Incontrare lui e la potenza della sua risurrezione» (Fil 3,10).

Alle nostre comunità non manca la ripetizione letterale dell'annuncio, manca spesso l'esperienza dell'incontro con l'unico mediatore e salvatore, Gesù Cristo. La gnosi si insinua nell'atteggiamento cortese e ben disposto verso il cristianesimo, tendente ad umanizzarlo. Umanizzazione, in questo caso, significa riduzione entro le coordinate di comprensibilità, dettate unilateralmente dalla modernità, con esplicito invito a lasciar perdere quello che non è condivisibile. Strana

umanizzazione quella che impone il silenzio su Gesù di Nazaret, sul suo mistero, sulla sua storia e sulla sua reperibilità, oggi e qui.

Pelagianesimo. L'eresia pelagiana prende il nome dal pio monaco bretone Pelagio, che ha proposto un sistema teologico fortemente naturalistico. La redenzione per lui è un appello ad una vita più alta, da conquistare con le proprie forze. Pelagio ha una grande nostalgia dei tempi d'oro della romanità, quando i Padri brillavano per le loro qualità morali. Gesù Cristo, secondo lui, offre il suo esempio; in lui risuona l'appello ad una vita più alta. Lo spirito pelagiano si manifesta soprattutto nella sua ricaduta volontaristica: si pensa di riuscire facendo da sé. La volontà è una risorsa: con l'impegno si può raggiungere qualche risultato morale, ma altro è la grazia. Essa è data in dono a chi si fa bambino, a chi è umile e si riconosce bisognoso. È il dono di Cri-

sto che ha detto: «Senza di me non potete fare nulla» (Gv 15,5). Atteggiamenti pelagiani sono presenti in tante delle nostre imprese pastorali, allorché diamo troppo credito alle nostre strategie e ai nostri progetti. Confidiamo più nelle nostre risorse che nella grazia, più nelle nostre iniziative che nella preghiera. Salvo poi soffrire tremendamente per gli insuccessi. Nella vita personale, al fondo del volontarismo si celano orgoglio, presunzione ed una sorta di malintesa fedeltà a se stessi, come in una sfida nella quale si perde di vista «lui e la potenza della sua risurrezione», con una narcisistica ricerca di sé, confondendo fedeltà con coerenza: la fedeltà dice il riferimento ad una persona, la coerenza ad un principio. Qui la radice del rigorismo. Qui l'equivoco di pensarsi superiori agli altri. Teniamo presenti questi pericoli, mentre ci accingiamo a pensare al nuovo anno.

✠ **Andrea Turazzi**

MONTEFELTRO

PERIODICO DELLA DIOCESI
DI SAN MARINO-MONTEFELTRO

NUOVA SERIE

Anno LXIV - N. 6 - giugno 2018
Poste Italiane s.p.a. - Sped. abb. post.
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 1 - CN/FC
Aut. Trib. di Pesaro n. 72 del 3.4.1956
Iscritta al R.O.C. n. 22192 del 19.4.2012

www.diocesi-sanmarino-montefeltro.it
<http://montefeltroperiodicodiocesano.it>

Direttore responsabile:
Francesco Partisani

Segretario di redazione:
Loris Tonini

Direzione ed amministrazione:
Via del Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN)
Tel. 0541 913780 - Fax 0541 913701
E-mail: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Abbonamenti:
ordinario euro 30 - amicizia euro 50
c.c.p. 8485882
IBAN IT 66 A076 0113 2000 0000 8485 882
intestato a Diocesi di San Marino-Montefeltro

Stampa:
Tipo-Lito Stilgraf - Cesena
Tel. 0547 610201 - 0547 610600

«Montefeltro» percepisce i contributi pubblici all'editoria

«Montefeltro» tramite la FISC, ha aderito allo IAP
(Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)
accettando il Codice di Autodisciplina
della comunicazione commerciale



Questo periodico è associato
all'Unione Stampa Periodica Italiana

Associato alla
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

PELLEGRINAGGIO LORETO

DAL 25 AL 28 LUGLIO 2018

Iscrizioni fino al 3 luglio

PELLEGRINAGGIO LOURDES

In treno (da Rimini) dal 22 al 28 agosto 2018

In aereo (da Bologna) dal 23 al 27 agosto 2018

Iscrizioni fino al 30 giugno

Per informazioni e quote contattare:

Giorgio 339 1518592 - Enzo 335 1534590

Cesare 335 7344291 - Sandra (Montefeltro) 320 0293309

Oppure in sede: Via Ordelaiffi, 18 Borgo M. (RSM)
il martedì e giovedì dalle 17 alle 19
e-mail: ustal@omniway.sm



Loreto



Lourdes

L'ORDINAMENTO GENERALE DEL MESSALE ROMANO, IL PROEMIO

di don Raymond Nkindji Samuangala *



Di fronte a certe gravi accuse, il Proemio si presenta come una documentata dimostrazione della conformità del Messale di Paolo VI alla fede e alla tradizione della Chiesa, negando di conseguenza qualsiasi frattura con il passato, particolarmente con il Concilio di Trento. È significativo che la revisione del Messale sia stata predisposta dal Vaticano II con gli stessi criteri, anzi con le stesse parole usate da S. Pio V nella bolla *Quo primum* (1570), con la quale promulgò il Messale di Trento. Tra i due libri, nonostante la distanza di quattro secoli, si riscontra una medesima e identica tradizione.

Al tempo di Pio V per salvaguardare i valori di fede, gravemente messi in pericolo, premeva ridurre al minimo i cambiamenti liturgici. D'altra parte la ricerca storico-critica non consentiva di andare al di là del medioevo.

Oggi, con lo sviluppo e il progresso degli studi storici e patristici, con la scoperta di antichi libri liturgici, si dispone di una larga possibilità per arricchire la tradizione immediata con il ricorso alle originarie e successive espressioni dell'unica fede nelle varietà delle culture.

Così la riforma del Messale del Vaticano II si pone in una linea di fedeltà ai valori di fede, di continuità alla tradizione ininterrotta, specie riguardo al carattere sacrificale, la presenza reale e il sacerdozio ministeriale; ma anche in linea di novità, ossia di adeguamento alle esigenze pastorali. È, in altre parole: ortodossa, legittima, rinnovata.

Infatti, la *natura sacrificale* della Messa, affermata dal Concilio di Trento, è stata ripresa esplicitamente dal Concilio Vaticano II (SC 47; LG 3,28; PO 2,4,5). La stessa dottrina si ritrova sia negli antichi testi liturgici, sia nelle attuali formule del Messale, propriamente nelle preghiere eucaristiche III e IV.

Anche la dottrina della *presenza reale* vera e sostanziale del Signore nelle specie eucaristiche, è riproposta con lo stesso significato dal Vaticano II (SC 7,47; PO 5,18) e dai successivi interventi magisteriali. Nella celebrazione eucaristica sono le parole stesse della consacrazione con l'epiclesi a metterlo in luce, oltre ai segni liturgici di venerazione (es. genuflessione). E non va dimenticato il culto di adorazione promosso anche oggi.

La *natura del sacerdozio ministeriale*, propria del Vescovo e del presbitero quali

agenti nella persona di Cristo e presidenti dell'assemblea liturgica, appare chiara sul piano rituale dalla funzione che esercitano. I compiti specifici sono delineati nel prefazio della Messa crismale del Giovedì santo, giorno dedicato anche alla memoria dell'istituzione del sacerdozio ministeriale.

Il sacerdozio ministeriale non esclude ma reclama il sacerdozio regale dei fedeli che assieme, con diversa e complementare funzione, celebrano l'Eucaristia, azione di tutta la Chiesa. Al sacerdozio del popolo santo di Dio si è inteso oggi prestare maggiore attenzione durante il rito rispetto a una certa trascuratezza manifestata, per certi aspetti, nel corso dei secoli. Tuttavia, il nuovo Messale, pur nell'identità

melia domenicale e festiva. Il Concilio Vaticano II ha riconosciuto e precisato la «natura didattica e pastorale della liturgia» (SC 33-36), concedendo l'uso della lingua parlata per l'utilità del popolo cristiano (SC 36) ed estendendola a tutte le celebrazioni liturgiche. Ha ripreso e portato a compimento alcuni voti del Concilio di Trento (dall'omelia alla Comunione sacramentale durante la celebrazione). Ha riesaminato, al di fuori di ogni contesto polemico, la questione della Comunione al calice, concedendone l'uso in casi determinati.

Tra il Messale Tridentino e quello del Vaticano II vi è dunque in parte continuità e in parte sviluppo e integrazione.



Concilio di Trento

della fede e nella continuità della tradizione, è una tappa decisiva della storia liturgica. Il Concilio di Trento si distinse per la difesa del dogma, ma non dimenticò di dare suggerimenti in campo pastorale che oggi appaiono profetici. Ricognobbe, tra l'altro, il valore catechetico della celebrazione eucaristica: anche se proibì, per ragioni contingenti, la lingua parlata, ordinò ai pastori di supplire con un'opportuna catechesi e prescrisse l'o-

Non si è fedeli alla tradizione restando immobili, bensì adattando il deposito al proprio tempo.

Il Messale si presenta davvero come il libro della fede e della vita della Chiesa, ossia della fede orante sempre uguale e sempre nuova nel cammino della sua storia.

* Assistente collaboratore Ufficio diocesano per la Liturgia e i Ministri Istituiti



CARITAS, 13° CONVEGNO DIOCESANO... IL MIGLIORE DI TUTTI! di don Carlo Giuseppe Adesso*



Peto veniam a Giovanni Ceccoli e a Don Mirco Cesarini se mi sono permesso un titolo che sembra suggerire l'idea che il Convegno che ha avuto luogo a San Leo il 29 aprile scorso, possa porsi sul podio dei Convegni diocesani fin qui organizzati! Il titolo scelto vuol semplicemente "fare il verso" al tema del 13° Convegno che era: "*Carità: la via migliore di tutte*"!

Un paio di record centrati

In verità il 13° Convegno un paio di "record" li ha segnati per davvero.

Innanzitutto la *location*: mai – che io sappia – si era svolto un Convegno Diocesano della Caritas a San Leo, nella cornice prestigiosa ed elegante del Palazzo Mediceo.

Mai, inoltre, un Convegno Diocesano si era aperto con un momento di adorazione eucaristica, come quella (intensa e commovente) che abbiamo vissuto nella splendida Pieve protoromanica di San Leo. Erano stati preparati una ventina di posti (essendo l'adorazione iniziale a metà strada tra una sfida ed un esperimento) e invece ci siamo ritrovati con la Pieve piena! Un grazie alle Suore Benedettine della divina volontà, alle Suore Francescane missionarie d'Assisi e alle Maestre Pie, che hanno sostenuto la preghiera di adorazione di tutti i presenti.

Dalla Pieve al Palazzo Mediceo

Terminata l'adorazione ci siamo trasferiti nel Palazzo Mediceo. Lestissime le segretarie, cosicché in un baleno la sala era stracolma e tutti i convegnisti (*in primis* autorità leontine e non, oltre che i cari Sacerdoti) – muniti di una sacca-Caritas, offerta per l'occasione – hanno avuto appena il tempo di saggiare le poltroncine verde-acqua del teatro, che la *schola cantorum* della Cattedrale di San Leo aveva già intonato il

Veni Creator che ha aperto la parte "seduta" del Convegno (visto che in Pieve si era svolta la parte "in ginocchio").



Il Vescovo Andrea e il Vescovo Douglas



L'intervento del nostro Vescovo
e del Vescovo Douglas

Terminato il canto del *Veni Creator*, Nunzia, a nome della Parrocchia ospitante, ha letto il testo-guida dell'intero pomeriggio, ovvero *l'inno alla carità*, tratto dalla 1ª Lettera di San Paolo ai Corinti. Alle parole di San Paolo, hanno fatto seguito quelle del Vescovo Andrea, che ha collocato l'iniziativa del 13° Convegno Caritas all'interno del percorso diocesano. Dopo di lui è stata la volta del Vescovo di Cesena-Sarsina, Mons. Douglas Regattieri (nonché Vescovo delegato regionale per la carità). Mons. Douglas – che è stato presentato come il "*Relatore migliore di tutti*" – ha svolto una sublime relazione in cinque paragrafi, che accenno senza riassumere, perché di essa è a disposizione il testo, che sarò lietissimo di inviare a chiunque ne farà richiesta all'indirizzo e-mail: direttore@caritas-sanmarino-montefeltro.it

Marcello e Anna: una coppia ardente di carità

E come l'Apostolo Paolo giunto a Corinto familiarizzò con una coppia ardente di carità (Aquila lui e Priscilla, lei) tanto da portarsi dietro come colleghi di evangelizzazione, così a San Leo, dopo aver ascoltato le parole dell'Apostolo Douglas, ci siamo messi in ascolto di una coppia: Anna e Marcello da Narni.

Questa normalissima e allo stesso tempo straordinarissima coppia umbra, ha scaldato i cuori dei convegnisti, con una testimonianza semplice e schiva, ma allo stesso tempo toccante e commovente, maturata nella preghiera, nella partecipazione quotidiana alla Santa Messa e in una dedizione che si è tradotta nell'affido di un minore e della relativa famiglia (per ben 27 anni!) e nell'assistenza ad una famiglia macedone che – si è scoperto successivamente – si è approfittata della bontà dei coniugi Narnesi, i quali, anziché adirarsi o "tagliare i ponti", hanno perdonato, caritativamente ammonito, corretto, esortato, educato ed evangelizzato chi si era preso gioco di loro. Una testimonianza salutata da numerosi applausi ed apprezzamento dei presenti.



La testimonianza di Anna e Marcello da Narni

Rapporto Caritas 2017

Si è poi passati alla presentazione dei dati contenuti nel rapporto sulla povertà in Diocesi 2017, illustrati da Lorenzo Flenghi. Ma su questo dirò qualcosa il mese prossimo. Alla presentazione di Flenghi ha fatto seguito il commento del Sindaco di San Leo, il dott. Mauro Guerra, doppiamente galantuomo, sia per aver ospitato il 13° Convegno Caritas in "casa propria" **a titolo gratuito**; sia per aver contribuito allo stesso, con essenziali e pregnanti parole, dalle quali si è evinto la necessità di una sempre più stretta collaborazione tra l'Ente Ecclesiale e



L'intervento del Sindaco di San Leo

L'Ente civile, per poter affrontare i bisogni dei nostri concittadini, che sono il nostro prossimo.

Tutto questo è stato preceduto da un video realizzato dal Prof. Francesco Magi, Referente del CdA di Macerata F., che con i suoi alunni di Mercatino C., è stato premiato per un cortometraggio in cui solidarietà fa rima con delicatezza,

bellezza e tanta fede! E complimenti a Magi, "regista provetto" degno di ben altre competizioni! Magi ha dimostrato che la carità non solo non si gonfia e non si vanta, ma è anche geniale e creativa!

Visita alle Chiese, una buona cena e tanta soddisfazione

Il Convegno – scivolato veloce come una buona birra ceca – si è concluso con mezz'ora di anticipo (e già questo la dice lunga su quanto le cose abbiano funzionato!). I convegnisti che hanno voluto, sono stati condotti dalla Dott.ssa Anna Rita Nanni in una "visita religiosa" alla Cattedrale e Pieve di San Leo, presentate non solo come "luoghi sorgivi della fede della Diocesi", ma anche come "luoghi sorgivi della carità sammarinese-feretrana". Dopo un po' di tempo libero, utilizzato per ammirare la bellezza del borgo fe-

retrano "migliore di tutti", ci siamo ritrovati nella Palestra delle Scuole di San Leo per una cena preparata dall'associazione San Leo non-profit (capeggiata dalla laboriosissima Maria Pia Giacobbi). Chi si è fermato ha potuto gustare le delicate tagliatelle della cara Gianna Brolli (salutata a fine cena da una meritatissima *standing ovation*) e un arrosto da capogiro... il tutto a cura del Circolo ACLI di San Leo, ottimamente orchestrato dal Presidente Giorgio Tomei (e simpatica consorte) e supervisionato dal "Patriarca" delle ACLI leontine, Ottavio Frulli e da una serie di inservienti baffuti, paffuti e non! Ora vi chiedo: con tutto questo *po' po' di roba*, come si fa a non dire che il 13° Convegno Diocesano sia stato "il migliore di tutti"?

* Direttore della Caritas Diocesana



INTERVISTE A CALDO

Anche quest'anno, imitando i giornalisti di 90° minuto, abbiamo carpito a fine Convegno le impressioni di alcuni dei presenti, che ringraziamo per la gentile collaborazione:

«È stato davvero interessante questo convegno, in tutti i suoi momenti, a partire dall'adorazione, dalla relazione del vescovo Douglas – che mi è piaciuto tanto – le testimonianze che ci fanno riflettere molto. Grazie a queste persone impariamo che con la preghiera e l'amore si può fare molto. Ho trovato inoltre interessanti i dati del dossier sulla povertà in Diocesi. Grazie di cuore» Rita Berardi (Presidente Ass. Carità senza confini).

«È stato un bel convegno dal punto di vista anche della location. Stupende le chiese e il Palazzo Mediceo. Profondi i contenuti della relazione di Mons. Douglas, tutti da meditare. Toccante la testimonianza di Anna e Marcello. Anche la presentazione dei dati è stata agile e molto adatta al taglio del convegno, senza dimenticare l'adorazione iniziale, che ha dato un valore aggiunto al convegno» Sauro Bandi (Delegato Regionale della Caritas).



Panoramica in sala

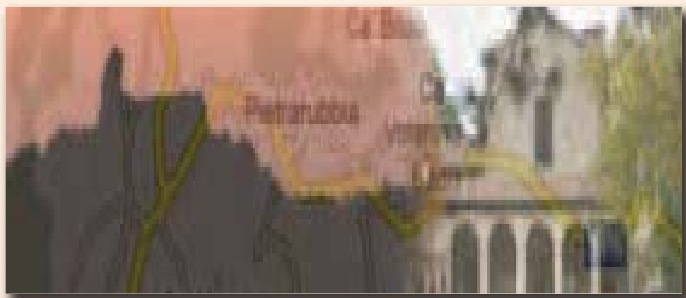
«Si respira aria pulita, anche se c'è ancora molto da fare. Graditissimi sono stati gli interventi e l'esposizione della situazione Caritas diocesana. Ma la cosa che mi ha commosso, e penso non solo me, è stata quell'atmosfera di famiglia che ci ha accolto dall'inizio alla fine; mi sono accorto che, a differenza di quanto accade nei convegni, l'assemblea non era appesantita dal solito schema opprimente che toglie l'attenzione dopo i primi 15 minuti... Abbiamo seguito parola per parola dall'inizio alla fine, perché coinvolti e accolti non come numeri ma come persone; familiarità... Bastava guardare il volto dei partecipanti... attento, sereno e sorridente... Gli amici di Narni ci hanno dato una forte scossa, nella loro semplicità, a non abbandonare il campo al primo intoppo... Occorrono tenacia, preghiera e fiducia in Colui che è l'autore dell'amore e della Carità...» Don Giorgio Savarino (Responsabile CdA Piandimeleto-Lunano-Belforte).

«Grazie, caro Don Carlo, della giornata trascorsa in condivisione con gli altri volontari ad ascoltare la testimonianza di Anna e Marcello e le parole dei due Vescovi. Spero di portare nel nostro CdA un minimo della carità di Anna. Non è sempre così semplice, ma proprio per questo ne vale la pena...» Donatella (Volontaria CdA Macerata Feltria).

«È stato sicuramente un bellissimo ed efficace momento formativo e spirituale per tutti, e, per noi che non siamo volontari Caritas, ha suscitato prima di tutto grande ammirazione per chi offre la propria vita gratuitamente agli altri nel nome del Signore e, al contempo, ci ha dato la "spinta" per capire come possiamo collaborare. Inoltre, la testimonianza della famiglia di Narni è stata commovente, frutto di profondissima fede, e a me personalmente, è stata di grande conforto: grazie di averli portati a San Leo!» Nicoletta Carletti (Direttrice Schola cantorum Cattedrale di San Leo).

«Era la prima volta che partecipavo ad un convegno della Caritas e sono rimasta particolarmente colpita (per non dire commossa!) dalla testimonianza di Anna e Marcello, persone che hanno deciso di aprire la loro casa e di mettersi al servizio di famiglie in difficoltà. E nonostante talvolta siano stati "buggerati", non hanno mai smesso di adoperarsi per gli altri. La loro testimonianza, la loro capacità di accogliere incondizionatamente, come ha fatto Gesù con ciascuno di noi, sono l'esempio più calzante per spiegare l'inno alla carità, contenuto nella prima lettera di San Paolo ai Corinti, che era il tema del convegno» Debora Fabbri (Parrocchiana di San Leo).





LA PAROLA DI PAPA FRANCESCO

Santi martiri e Santi Innocenti

CHIAMATI A LOTTARE PER LA VERITÀ

In questo tempo profondamente segnato dall'implacabile imperversare del male in forma di guerre, genocidi: «oggi i cristiani sono perseguitati, sgozzati, impiccati in Africa e in Medio oriente, ancora di più che nei primi secoli» (*Regina Coeli, 12 maggio*), omicidi giustificati dalla sola condizione di una vita ritenuta "inutile": «Attiro l'attenzione di nuovo su Vincent Lambert e sul piccolo Alfie Evans, e vorrei ribadire e fortemente confermare che l'unico padrone della vita, dall'inizio alla fine naturale, è Dio! E il nostro dovere, il nostro dovere è fare di tutto per custodire la vita» (*Udienza Generale, 18 aprile*).

Il papa si è detto «profondamente turbato dall'attuale situazione mondiale» (*Regina Coeli, 15 aprile*) ribadendo con forza

che «ogni offesa o ferita o violenza al corpo del nostro prossimo, è un oltraggio a Dio creatore! Il mio pensiero va, in particolare, ai bambini, alle donne, agli anziani maltrattati nel corpo. Nella carne di queste persone noi troviamo il corpo di Cristo. Cristo ferito, deriso, calunniato, umiliato, flagellato, crocifisso...» (*15 aprile*).

Il Pontefice ha anche ricordato la radice di questi mali: l'obbedienza al mondo invece che a Dio, come Gesù stesso ci dice: «non possiamo servire due signori, Dio e il diavolo». Invece «la testimonianza cristiana non conosce le vie di compromesso» ha ricordato Francesco. Piuttosto «conosce la pazienza di accompagnare le persone che non condividono il nostro modo di pensare, la nostra fede, di tollerare, di accompagnare, ma mai di vendere la verità» (*Santa Marta, 12 aprile*).

In questo contesto il Santo Padre ha dato inizio al nuovo ciclo di Catechesi incentrate sul sacramento del Battesimo, per «ritornare alla sorgente della vita cristiana e comprendere meglio il dono ricevuto nel giorno del nostro Battesimo, rinnovando l'impegno di corrispondervi» (*18 aprile*). Come afferma San Cirillo: «Nello stesso istante siete morti e nati,

e la stessa onda salutare divenne per voi e sepolcro e madre» (*n. 20, Mistagogica*). Il Battesimo non è una formula magica ma un dono dello Spirito Santo che abilita chi lo riceve «a lottare contro lo spirito del male», credendo che «Dio ha mandato nel mondo il suo Figlio per distruggere il potere di satana» (*Udienza generale, 25 aprile*). Il demonio «è un condannato, è uno sconfitto, è un incatenato che sta

per morire»; ma, ha denunciato il Pontefice, «è capace di fare delle stragi. E noi dobbiamo pregare, fare penitenza, non avvicinarci, non dialogare con lui.

E alla fine, andare dalla madre, come i bambini: la Madonna ci custodisce» (*Udienza Generale, 8 maggio*).

Il Pontefice ha poi domandato: «Pregare per i bambini, per la salute spirituale e corporale.

È un modo di proteggere i bambini con la preghiera» (*25 aprile*).

In altra occasione ha richiamato i pastori ad essere veri discepoli di Gesù che non sacrificano le pecore «a un mondo che risolve tutto con il denaro» (*12 aprile*) ma, al contrario, sono chiamati a donare la vita per loro, affermando con Gesù: «la tua vita vale così tanto per me, che per salvarla do tutto me stesso» (*Regina Coeli, 22 aprile*). Come esempio di vero Pastore, in occasione del viaggio apostolico a Lecce e Molfetta, ha richiamato l'attenzione sulla figura di don Tonino Bello: «Caro don Tonino, ci hai messo in guardia dall'immergerci nel vortice delle faccende senza piantarci davanti al tabernacolo, per non illuderci di lavorare invano per il Regno» (*Visita Pastorale ad Alessano, 20 aprile*).

«La Vergine Maria – nel mese a lei dedicato – ci aiuti a rimanere nell'amore di Gesù e dei fratelli» (*Regina Coeli, 6 maggio*). E conclude il Pontefice: «I padri della Chiesa, soprattutto i mistici russi, dicono nel tempo delle turbazioni spirituali, rifugiatevi sotto il manto delle grande Madre di Dio. Andate dalla Madre» (*8 maggio*).

Monache dell'Adorazione eucaristica - Pietrarubbia



another place

L'8xmille in persona.

Don Marco, sostegno famiglie povere, Siracusa.



WWW.CHIEDILOALORO.IT

BEATI GLI AFFAMATI E ASSETATI DI GIUSTIZIA

di suor Maria Gloria Riva*



Ci troviamo ancora davanti alla Chiesa delle beatitudini in Terra Santa e guardiamo il mosaico pavimentale che adorna il piazzale. L'artista individua tra gli affamati di giustizia anzitutto Noè. All'interno del mosaico compare, infatti, la scritta Latina *vir justus inter generatione* sua citazione del libro della Genesi (Gen 6,8), Noè fu un uomo giusto entro la sua generazione.

Il Nuovo Testamento, e precisamente la seconda lettera di Pietro, lo definisce addirittura banditore di giustizia (2Pt 2,5). Secondo il *midrash* Dio aveva chiesto di piantare alberi precisi 120 anni prima del diluvio, certo che all'ora stabilita tali alberi sarebbero stati in grado di soddisfare le esi-

mo, ben prima di Mosè, osservò 7 comandamenti, ovvero i comandamenti naturali, inscritti nel cuore umano. Il *Talmud* ne conta fino a trenta, ma il numero di sette è rimasto nella tradizione. Interessante notare che dei 7 comandamenti noachici 6 sono negativi e uno solo è positivo, il primo, che recita così: adempiere alla giustizia.

Noè credette al Signore, sopportò le umiliazioni della sua gente e compì fino in fondo il volere divino diventando salvezza per tutta la sua famiglia e per la natura che lo circondava. Egli salvò, non solo l'umanità, ma anche la terra. Dunque, proprio per aver adempiuto la giustizia divina, fu perseguitato. Egli non avvertì i suoi contemporanei del rischio

gli amici ma vi rispose raddrizzando il corso della storia quando prendeva piede e forma una logica diversa da quella del Vangelo. Osservava Agostino che, diversamente da chi ricorre al medico per una ferita, la quale si rimarginerà, chi ricorre al cibo per la fame sa che avrà fame di nuovo. Abbia dunque fame e sete il nostro uomo interiore – concludeva il vescovo d'Ipbona – perché ha un cibo suo proprio e una sua propria bevanda.

L'uomo interiore, infatti, ha fame e sete di quella verità divina che potrà essere soddisfatta pienamente solo in Cielo, ma che qui ha bisogno di trovare ristoro.

Si comprende meglio dunque, confrontando Agostino con Noè che la fame di giustizia di cui si parla nel Vangelo è fame e sete di verità. E che coloro che sono beati in questo campo, con la loro stessa fame e la loro sete saziano gli altri, che già toccati dal male dell'anoressia del peccato ricusano di prendere il cibo buono della grazia.

Il dito puntato verso questa soddisfazione ultima e definitiva della fame di giustizia la offre l'ultima scena di questo grande girale. Si tratta di un rimando, come recita la scritta latina (*quo, Domine, non vindicas sanguine nostrum*), a un passo dell'Apocalisse (6,9-10). All'apertura del quinto sigillo, Giovanni racconta: «Vidi sotto l'altare le anime di quelli che erano stati uccisi per la parola di Dio e per la testimonianza che gli avevano resa. Essi gridarono a gran voce: "Fino a quando aspetterai, o Signore santo e veritiero, per fare giustizia e vendicare il nostro sangue su quelli che abitano sopra la terra?"».

Costoro sono i martiri, chiamati dalla Vulgata latina (come si legge nel mosaico) *animas interfectorum*, cioè le anime degli uccisi. Essi sono affamati di giustizia a motivo della loro morte cruenta a causa del Vangelo, ma alla loro richiesta di vendetta l'Apocalisse risponde: «A ciascuno di essi fu data una veste bianca e fu loro detto che si riposassero ancora un po' di tempo, finché fosse completo il numero dei loro compagni di servizio e dei loro fratelli, che dovevano essere uccisi come loro».

Nel mosaico vengono simbolicamente rappresentate quattro anime, rimando ai punti cardinali, e dunque alla dimensione universale del martirio. I martiri della giustizia sono diffusi in ogni luogo e latitudine. Il loro sangue, similmente a quello di Abele e in unione all'ancor più prezioso sangue del Redentore, grida al cospetto di Dio.

Il nostro mosaicista assegna, dunque, la beatitudine degli affamati e assetati di giustizia, a quanti difendono la fede con l'obbedienza alla verità fino al dono della vita.

* *Monache dell'Adorazione Eucaristica Pietrarubbia*



Mosaico della pavimentazione antistante alla Basilica delle Beatitudini nei pressi di Tabgha Galilea, Israele. Part. degli affamati e assetati di giustizia.

genze della costruzione di una imbarcazione tanto grande. Eppure, racconta il *midrash*, né mentre piantava i cedri e neppure mentre li tagliava per costruire l'arca, il popolo badò a lui.

I suoi contemporanei, invece di approfittare di quei 120 anni, per convertirsi, non considerarono ciò che Noè faceva, ma anzi lo osteggiarono e ostacolarono in vari modi, proprio mentre egli tendeva ad adempiere la giustizia divina.

Pareva incredibile ai più che Dio ordinasse di costruire un'arca per navigare nel prato, ma Noè fu fedele al comando divino e ciò gli fu accreditato come giustizia. Noè è, dunque, il giusto che, ben prima di Abra-

imminente, si limitò a porre dei gesti, eppure fu ugualmente perseguitato. Forse per questo viene qui annoverato fra gli affamati della giustizia. Nella storia della Chiesa brilla come esempio di fame e sete di giustizia il grande padre Agostino. Egli fu talmente sensibile alle sfide del suo tempo, alle eresie e a quelle dottrine che avrebbero minato l'ortodossia della Chiesa, che non trascurava nessuna domanda. Egli stesso ebbe a dire che nulla aveva mai scritto se non per amicizia, amicizia nel senso Cristiano del termine, cioè quell'amare l'altro non solo sentimentalmente ma perché si compia in lui il suo destino eterno. Così egli non trascurò alcuna delle domande de-

Sveva della Trinità è un'eremita diocesana, una presenza discreta ma reale ed efficace nella nostra Diocesi. Le abbiamo chiesto di tenere, nel nuovo anno, una rubrica mensile di commento alle beatitudini.

CHIAMATI ALLA FELICITÀ

A cura di Sveva della Trinità

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati (Mt 5,6).

Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati (Lc 6,21).

Eccoci di nuovo storditi dalle tue parole sovversive e, prevedo, anche un po' indignati... Ora, Gesù, ci pensi tu a spiegare a tutti la felicità di chi prova i morsi della fame!

In Luca è fame di qualcosa da mangiare, mentre in Matteo il significato slitta dal piano materiale a quello spirituale: la giustizia non si mangia, infatti, non si beve; eppure non si tratta di compartimenti stagni: chi ne ha fame è sensibile alle condizioni disagiate di chi manca persino del pane quotidiano e si impegna affinché questa grave, vergognosa ingiustizia, possa essere sanata.

Non è un caso se a distanza di quattro versetti risuona in Luca il "guai a voi" rivolto ai sazi, seguito dal destino di fame che li atten-



Sveva della Trinità

de, che – diciamolo – turba e indispettisce: se, da un lato, non si è mai sentito dire che chi è a stomaco vuoto possa essere felice, dall'altro, che colpa ne ha uno se il contesto in cui vive gli presenta tutti i giorni il piatto pieno?

In realtà la beatitudine coincide con la sazietà, che tu prometti sia a chi ha fame di pane, tanto da portarne via ceste intere, sia a chi desidera che si compia la giustizia di Dio. Mentre guai a chi è sazio, se la sazietà impedisce di aprire gli occhi sul fratello, che per le vie del mondo muore di fame vera, causata non dalla scarsità di risorse del pianeta ma dalle disuguaglianze perpetrate a danno dei più deboli.

Ma tu, Signore, ami la giustizia, che parla della tua santità e desideri che venga concretamente compiuta, come perfetta coincidenza della volontà di Dio con la sua realizzazione storica, attraverso l'impegno di uomini e donne giusti, a qualunque credo appartengano. Guai, allora, a chi ostacola la volontà di amore del Padre. Felice, invece, chi cerca il Regno di Dio e la sua giustizia, perché tutto il resto gli verrà dato in aggiunta (cfr. Mt 6,33).

La tua giustizia va molto oltre la semplice osservanza della legge, coincide infatti con il perdono e la preghiera anche per i nemici, perché ci chiedi di amare come tu ci ami: questo fa la differenza da ogni altra forma di giustizia interpersonale e istituzionale, che pure rimane necessaria, anche attraverso la condivisione discreta del poco o del molto che abbiamo e, prima ancora, di quello che siamo.

Nulla da ostentare ma, al contempo, nessuna mortificazione del chiarore aurorale che la giustizia porta con sé, perché riflesso e profezia di quello eterno che ci attende nei cieli. In tal modo, il fratello è saziato fin d'ora nei suoi bisogni vitali e chi dona trova soddisfazione al desiderio di giustizia che gli arde nel cuore.

Beati allora già qui, se procediamo sicuri sulle tue orme, Gesù, sostenuti dallo Spirito, anelando a quel giorno lontano e vicinissimo in cui ci chiamerai a te e ci riconoscerai come giusti: se quando avevi fame ti avremo dato da mangiare e quando avevi sete ti avremo dato da bere. Nel fratello, certo. Perché la giustizia di Dio ama sporcarsi del fango delle nostre strade.

NUOVE NOMINE IN CURIA

Il nostro Vescovo ha nominato due nuovi Canonici della Cattedrale

L'ULTIMA NOMINA RISALE AL 1993

DALLO STATUTO DEL CAPITOLO DELLA CATTEDRALE

1. Il Capitolo dei canonici della Cattedrale è il collegio dei sacerdoti al quale spetta presenziare alle funzioni più solenni nella Chiesa Cattedrale con la presenza del Vescovo; spetta inoltre al medesimo Capitolo adempiere i compiti che gli vengono affidati dal diritto o dal Vescovo Diocesano (cfr. C.D.C., can. 503).

Il Capitolo della Cattedrale, quindi, nella nuova configurazione assume più specificatamente la caratteristica di un servizio "nella vita liturgica che si svolge in Cattedrale intorno al Vescovo" (S.C., n. 73).

FARNETI MONS. MAURIZIO

Nasce a Pennabilli (RN) il 17 settembre 1960 e al termine degli studi viene ordinato sacerdote il 29 ottobre 1994 da Mons. Mariano De Nicolò. È Vicario parrocchiale a Macerata Feltria dal 1° novembre 1994 al dicembre 1996, quindi Assistente diocesano della Pastorale Giovanile e Settore Giovani dell'AC dal 1° gennaio 1995. Diventa Amministratore parrocchiale di Scavolino dal 1° gennaio 1997 a settembre 2005. Viene quindi nominato Parroco di San Pio V papa, Cattedrale San Leone di Pennabilli, dal 26 settembre 2005. È poi Amministratore parrocchiale di San Pietro apostolo (Pieve di Pontemessa) dal 2009, Cerimoniere vescovile per le celebrazioni in Cattedrale, Vicario foraneo del Vicariato della Val Marecchia dal 2 gennaio 2012, Direttore Ufficio Catechistico per il triennio 2008-2011. Successivamente diviene Assistente ecclesiastico diocesano AC, membro della Commissione Diocesana "ad ordines", costituita il 18 dicembre 2011 e membro del Consiglio Presbiterale per il triennio 2012-2015. Riceve la nomina a Cappellano di Sua Santità il 14 febbraio 2013 e dal 3 settembre 2016. Riceve la nomina a Parroco di Maciano e Amministratore parrocchiale di Scavolino dal 3 settembre 2016. Quindi è membro del Consiglio Presbiterale e Pastorale diocesano per il triennio 2016-2019. È nominato canonico della Cattedrale il 5 maggio 2018.

BONDIONI DON PIERLUIGI

Nasce il 23 maggio 1976 a Brescia (BS). Accolto in Diocesi nel dicembre 2012 è destinato al Servizio pastorale presso la Parrocchia Maria Ausiliatrice a Dogana (RSM). Viene ammesso agli Ordini Sacri il 24 febbraio 2013 nella chiesa Maria Ausiliatrice di Dogana. Dal 1° giugno 2014 a ottobre 2015 è trasferito a Pennabilli con servizio all'Ospedale di Novafeltria. Dal settembre 2014 all'ottobre 2015 presta Servizio pastorale anche nella Parrocchia di Novafeltria. Viene ordinato diacono il 12 aprile 2015 a Pennabilli (Mons. Andrea Turazzi). Ordinato sacerdote il 3 ottobre 2015 a Pennabilli (Mons. Andrea Turazzi e Mons. Luigi Negri). Riceve poi l'incarico di Vicario parrocchiale di Sant'Andrea apostolo in Serravalle (RSM) dal 5 ottobre 2015 a settembre 2016. È parroco di Pennabilli dal 18 settembre 2016. Amministratore parrocchiale di Soanone dal 15 agosto 2017 e il 5 maggio 2018 riceve la nomina di Canonico della Cattedrale.



SABATO 9 GIUGNO - BORGO MAGGIORE GIORNATA DEI GIOVANI CONSACRATI di don Luigi Bondioni



Anche quest'anno la nostra Diocesi vivrà la Giornata Diocesana dei Giovani Consacrati. Si terrà sabato 9 giugno a partire dalle ore 10 presso la "Casa delle Maestre Pie dell'Addolorata" (Via dei Boschetti, 3 Borgo Maggiore - RSM). Questa giornata vuole essere di testimonianza per la nostra Chiesa a valorizzare sempre più la testimonianza dei giovani che hanno scelto di seguire Cristo da vicino rispondendo alla chiamata alla vita consacrata o al sacerdozio ministeriale e, in pari tempo, vuole essere per le persone consacrate occasione propizia per rinnovare i propositi e ravvivare i sentimenti che devono ispirare la loro donazione al Signore. Lo scopo di tale giornata è pertanto triplice.

In primo luogo, essa risponde all'intimo bisogno di lodare più solennemente il

Signore e ringraziarlo per il grande dono della vita consacrata, che arricchisce ed allietta la Comunità cristiana con la molteplicità dei suoi carismi e con i frutti di edificazione di tante esistenze totalmente donate alla causa del Regno. Non dobbiamo mai dimenticare che la vita consacrata, prima di essere impegno dell'uomo, è dono che viene dall'Alto, iniziativa del Padre, che attrae a sé una sua creatura con uno speciale amore ed in vista di una speciale missione.

Questo sguardo di predilezione tocca profondamente il cuore del chiamato, che è spinto dallo Spirito Santo a porsi sulle orme di Cristo, in una forma di particolare sequela, mediante l'assunzione dei consigli evangelici di castità, povertà e obbedienza. Dono stupendo!

In secondo luogo,

questa Giornata ha lo scopo di promuovere la conoscenza e la stima per la vita consacrata da parte dell'intero popolo di Dio. Questa forma di vita, abbracciata da Cristo e resa presente particolarmente dalle persone consacrate, è di grande importanza per la Chiesa, chiamata in ogni suo membro a vivere la stessa tensione verso il Tutto di Dio, seguendo Cristo nella luce e nella potenza dello Spirito Santo. La vita di consacrazione detta "speciale", nelle sue molteplici espressioni, è così al servizio della consacrazione battesimale di tutti i fedeli. Nel contemplare il dono della vita consacrata, la Chiesa contempla la sua intima vocazione di appartenere solo al suo Signore, desiderosa d'essere ai suoi occhi "senza macchia né ruga o alcunché di simile, ma santa ed immacolata" (Ef 5, 27).

Il terzo motivo riguarda direttamente le persone consacrate, invitate a celebrare congiuntamente e solennemente le meraviglie che il Signore ha operato in loro, per scoprire con più lucido sguardo di fede i raggi della divina bellezza diffusi dallo Spirito nel loro genere di vita e per prendere più viva consapevolezza della loro insostituibile missione nella Chiesa e nel mondo. C'è davvero una grande urgenza che la vita consacrata si mostri sempre più "piena di gioia e di Spirito Santo", si spinga con slancio sulle vie della missione, si accrediti in forza della testimonianza vissuta, giacché "l'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni" (Paolo VI, *Evangelii nuntiandi*, n. 41).

La Vergine Maria Madre delle Grazie continua ad offrire i suoi figli e le sue figlie al Padre celeste, associandoli all'unica oblazione di Cristo, causa e modello di ogni consacrazione nella Chiesa.

Colei che ebbe l'altissimo privilegio di presentare al Padre Gesù Cristo, suo Figlio Unigenito, come oblazione pura e santa, ci ottenga di essere costantemente aperti e accoglienti nei confronti delle grandi opere che Egli non cessa di compiere per il bene della Chiesa e dell'intera l'umanità.

PROGRAMMA GIORNATA "GIOVANI CONSACRATI"

ore 10:00 Incontro presso la Casa delle Suore Maestre Pie dell'Addolorata
(via dei Boschetti, 3 Borgo Maggiore - RSM)

ore 11:00 Incontro con l'Ambasciatore d'Italia presso San Marino,
S.E. GUIDO CERBONI

Una conversazione sulla Repubblica di San Marino e i rapporti con l'Italia

ore 12:30 S. Messa

ore 13:15 Pranzo insieme ai giovani di San Marino

ore 15:00 "Aggiornamento" sul percorso di ognuno dei consacrati e sulla vita della Diocesi

Al termine... gelato sulle torri di San Marino

RAPPORTO GIOVANI

DOMANDA DI RAPPRESENTANZA E ORIENTAMENTO POLITICO DEI GIOVANI

di Gian Luigi Giorgetti*



Il Rapporto Giovani presenta annualmente l'esito della ricerca dell'Osservatorio dell'Istituto Toniolo sulla realtà giovanile in Italia e in Europa, un riferimento fondamentale sulla condizione dei giovani basato sull'analisi dei dati rilevati su desideri, atteggiamenti e comportamenti di un campione di circa 9.000 under 35. Tra le prospettive indagate quella della *domanda di rappresentanza e orientamento politico* affronta la questione della distanza tra nuove generazioni, rappresentanza sociale e offerta politica.

Secondo la ricerca l'Italia rischia di diventare un paese senza giovani, innanzitutto perché le politiche passate hanno causato una elevata denatalità che ha eroso la consistenza numerica delle nuove generazioni, ma anche perché i giovani risultano poco sostenuti e incoraggiati nella loro partecipazione attiva nel mondo del lavoro e nella realizzazione dei propri progetti di vita, aumentando così la loro frustrazione e sfiducia nelle istituzioni e nei partiti.

Dall'indagine emerge che la forte preoccupazione per gli squilibri generazionali nel mercato del lavoro è una delle questioni che più spinge i giovani a sen-

tirsi disorientati e abbandonati al solo aiuto delle famiglie di origine. Ciò alimenta un sentimento di disillusione nei confronti delle istituzioni e del sistema paese considerato ingiusto, iniquo e corresponsabile dei fallimenti personali e collettivi.

La conseguenza è il distacco da partiti e partecipazione politica: i dati indicano che 4 intervistati su 10 si sentono lontani da tutte le forze in campo e che solo 1 giovane su 3 esprime una vicinanza univoca e forte a un partito o movimento. Metà dei giovani disaffezionati non si riconosce nella distinzione tra destra e sinistra, mentre l'altra metà sembra delusa dalla propria area politica di riferimento. Ne risulta un bacino molto ampio di incertezza e potenziale astensione, con un comportamento elettorale dei giovani molto fluido e imprevedibile.

L'orientamento politico dei giovani appare quindi molto articolato, con una bassa adesione ai partiti tradizionali, una forte disaffezione generalizzata, un'alta disponibilità a dar consenso a chi dà voce alla protesta e alla frustrazione

Il ritratto è di una generazione delusa e confusa rispetto all'offerta attuale, ma soprattutto rispetto alla propria condizione,

con una grande domanda di alleati credibili e coinvolgenti con i quali immaginare un destino migliore per il paese.

Per rispondere a questa domanda il Rapporto suggerisce ai politici di porre le nuove generazioni al centro del rinnovamento del paese, incentivandoli a contribuire nel modo migliore per una vera ripartenza dopo la crisi, in particolare stabilendo una discontinuità con tutto ciò che da tempo frena il contributo dei giovani nel processo di sviluppo del paese.

Per un contributo in questa direzione la nostra diocesi ha pensato di dedicare le *Giornate di preghiera e riflessione per i politici* all'ascolto dei giovani. Il dialogo basato sull'ascolto reciproco tra politici e giovani è occasione per chi è impegnato in politica di dimostrare che considera i giovani come interlocutori e bene su cui investire.

Per i giovani è una opportunità per superare la disillusione e la sfiducia nei confronti della politica e per contribuire attivamente alla promozione del bene comune.

* Responsabile Ufficio per la Pastorale Sociale e del Lavoro

AL CINEMA

AL CINEMA

AL CINEMA

AL CINEMA

AL CINEMA

"La casa sul mare"



Già presente nelle sale cinematografiche italiane, *La casa sul mare* è un film, diretto da Robert Guédiguian, che è stato presentato in concorso al Festival di Venezia 2017.

La storia narrata è quella di un anziano uomo, proprietario di una splendida villa con ristorante sul mare vicino a Marsiglia, che viene colpito da un ictus e che, a distanza di anni, si ritrova circondato dai

suoi tre figli: Angèle (Ariane Ascaride), un'attrice corrosa dal dolore e dalla rabbia che riversa sul padre a causa della morte della figlia, Joseph (Jean-Pierre Daroussin), un sarcastico intellettuale coinvolto sentimentalmente dalla sua giovanissima compagna di vita, e Armand (Gerard Meylan), l'unico fratello rimasto ancorato al padre, alla villa e al ristorante. I tre fratelli devono fare i conti con le loro diversità e le loro differenti priorità, e devono prendere l'importante decisione sulla gestione del patrimonio. Cosa ne faranno di quella meravigliosa villa e il suo annesso ristorante, nei qua-

li il padre ha investito tutta la sua vita e nei quali ha riposto gli elementi fondanti della sua ideologica utopia?

L'equilibrio che si tenta di creare all'interno del nucleo familiare viene messo in pericolo dall'arrivo dal mare di tre fratellini, che li porranno davanti ad una importante scelta.

Se ci si aspetta di sedersi in una poltrona con dei popcorn in mezzo ad altri spettatori per vedere un "classico" film drammatico o romantico non è questo il caso, perché *La casa sul mare* è un film riflessivo che si rivolge a coloro che amano essere coinvolti all'interno di una trama intrigante, dove non si segue il classico filo logico, bensì ci si immerge nel pieno delle emozioni, le vere protagoniste della storia, e nella loro essenza passionale e travolgente, lontano da ogni sistematicità. Attraverso le numerose allegorie che il regista pone all'interno della storia, si può intravedere la visione politica di Guédiguian e la sua visione malinconica ma allo stesso tempo speranzosa sulla società attuale, dove il nucleo principale, su cui si decide la sorte dell'equilibrio familiare, è rappresentato da tre giovanissimi immigrati. Queste ultime figure simboleggiano quei valori che il regista vorrebbe diffondere e ritrovare nella sua, e di conseguenza nella nostra, realtà ovvero l'accoglienza e l'amore verso il prossimo.

Melissa Nanni

PADRE FRANCO ANTONINI “TESTIMONE FEDELE DELLA MISSIONE DELLA CHIESA” di don Marino Gatti

Venerdì 18 maggio, con don Rousbell, Direttore del Centro Missionario Diocesano e alcuni amici di Novafeltria, ho partecipato a Verona al funerale di Padre Franco Antonini. È stata una celebrazione grandissima di fede e di amicizia: la santa Messa è stata presieduta dal Padre Superiore Provinciale e concelebrata da oltre 100 sacerdoti missionari. L'omelia del Celebrante, gli interventi e le preghiere dei presenti, hanno messo in risalto la grande e meravigliosa testimonianza missionaria di Padre Franco. Dice Don Rousbell Parrado: “Per me, don Marino, Padre Franco è stato sempre una guida e un compagno nella missione: nel lontano 1971 siamo partiti per Lisbona per imparare la lingua portoghese”.

Dopo 6 mesi siamo partiti insieme per la missione in Mozambico. In quegli anni abbiamo vissuto con entusiasmo la guida della Missione di Alua e di Memba. Padre Franco è stato sempre una presenza amica e un riferimento sicuro per il mio servizio missionario. Abbiamo vissuto gli anni della guerra di liberazione e nel 1974 abbiamo condiviso con tutta la popolazione la gioia immensa della indipendenza dal dominio portoghese. Anni belli,



intensi e pieni di speranza nel vedere crescere le Comunità cristiane sempre più unite nella conoscenza della Parola di Dio. In quegli anni è stata tradotta in lingua Makua tutta la Bibbia e la nostra Diocesi di S. Marino-Montefeltro ha dato un grosso contributo per la stampa di oltre 10.000 copie della Bibbia. Padre Franco ha svolto in Mozambico il servizio di Padre Superiore Provinciale e di Maestro dei Novizi Comboniani. Molto stimato per la sua preparazione umana, spirituale e teologica, ha saputo svolgere con amore la sua missione fino all'ultimo. Già ammalato, ha voluto rimanere e lavorare nella sua missione fino a quando i sintomi della malattia hanno peggiorato la sua salute.

Rientrato in Italia, ha iniziato la cura presso la Casa dei Comboniani a Verona. La chemioterapia, molto dolorosa e debilitante, non ha fermato il male. Mercoledì 16 maggio, Padre Franco è ritornato alla Casa del Padre. Personalmente sento un grande dolore per la perdita di un vero e grande amico e compagno di missione, ma ringrazio il buon Dio per tutto il bene che Padre Franco ha realizzato in Mozambico e nella nostra Diocesi di San Marino-Montefeltro.

CHE BELLO POTER DIALOGARE CON I MIEI COLLABORATORI DEL CENTRO MISSIONARIO, FABIO E CHIARA!

Nel Vangelo di San Giovanni 16,15, Gesù disse: “Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura”. Bellissima missione! Penso al giorno del vostro matrimonio quando non solo vi siete giurati amore davanti a Dio e a tutta l'assemblea ma avete preso l'impegno missionario di continuare l'educazione alla fede verso i figli che il buon Dio vi vorrà donare, di cui il primo già in arrivo.

Come vivere la fede verso ogni creatura ed andare in tutto il mondo a proclamare il Vangelo con il perdono, la fede e la speranza?

Caro don Rousbell, grazie per averci dato la possibilità di rispondere a queste domande. L'epoca in cui viviamo mette noi cristiani sempre in discussione e non è certo semplice reggere il confronto con questa moderna società che purtroppo ha sempre meno carattere cristiano. Noi, nella nostra famiglia appena formata, cerchiamo di fare il possibile, è stato Lui a darci la vita, a sceglierci come suoi seguaci e a Santificare il dono della nostra unione. Non vogliamo fare altro che vivere in prospettiva di Lui, ed è pregando, chiedendo e ringraziando ogni giorno per quello che abbiamo che portiamo avanti la nostra missione. Ci ha fatto subito dono di un figlio, che tra poco nascerà, e per noi questo è il dono più grande perché ci dà la possibilità veramente di essere missionari, cioè di far conoscere la fede cristiana ad un altro dei suoi figli.

Come vi hanno educato alla fede le vostre famiglie? Come vi siete avvicinati al Centro Missionario?

Le nostre famiglie hanno avuto un ruolo fondamentale in questo. Sin da bambini ci hanno trasmesso l'amore per Cristo, ci hanno educati alla fede, ad amare il prossimo e a vivere da cristiani. Partecipare sin da ragazzi ai campi di lavoro del Centro Missionario ci ha permesso di mettere in pratica questo spirito, e alla fine ci ha anche fatti incontrare. Lui ci ha scelti.

Voi siete giovani e impegnati nella missione. Ci potete raccontare una breve testimonianza del mondo missionario e come vi ha cambiato la vita?

Essere missionari è una prerogativa per il cristiano, non può non esserlo. Far parte del centro missionario non ci ha cambiato la vita bensì l'ha completata perché ci ha permesso di imparare tanti aspetti della missione, non solo quello di aiutare il prossimo con atti di carità ma di portare la Parola di Dio ed essere ogni giorno suoi testimoni. Nei campi di lavoro a cui abbiamo partecipato abbiamo spesso sperimentato l'importanza della provvidenza divina sulla quale possiamo sempre contare. Tanti campi sono spesso iniziati con difficoltà organizzative e pochi partecipanti ma siamo sempre riusciti a portarli a termine grazie agli aiuti che ogni giorno abbiamo ricevuto in modo inaspettato.



Camminiamo insieme... Tra la gente con la gioia del Vangelo



La storia

La parrocchia di Ponte Messa è relativamente giovane, istituita negli anni Ottanta, quando il piano industriale e il conseguente incremento demografico sembravano aprire grandi prospettive economiche non solo per Ponte Messa, ma per tutto il bacino dell'alta Val Marecchia.

Il villaggio del Messa, già strategico per i traffici dell'Impero, nonostante le devastanti scorrerie barbariche, appare luogo centrale di irradiazione cristiana tra i latini della valle. Certamente l'influsso dei Longobardi e dei Franchi poi crea le condizioni per la nascita della prima Pieve "Plebs sancti Petri ad Missa" nello stesso luogo o poco sopra in cui sorgeva un tempio pagano dell'antico "Vicus" romano. È verso la fine del XII secolo che si concretizza l'esigenza di una Pieve più capace e adatta alle necessità religiose del territorio. L'opera, forse finanziata da qualche nobile famiglia del tempo, appare grandiosa nella sua architettura romanica e rappresenta il faro religioso, culturale e giuridico di gran parte della valle. Alla fine del basso Medioevo la Pieve va perdendo la sua funzione a vantaggio dei castelli circostanti che si difendono e si gestiscono in maniera autonoma anche in campo religioso. Nel dopoguerra i lavori di restauro ci restituiscono, pressappoco, l'immagine attuale senza campanile che sarà innalzato in seguito al terremoto del 2004. Intanto che si riparano le ferite del sisma la comunità si riunisce, per quattro anni, in una sala dei Pianacci. Si riapre la Pieve il 29 giugno 2008 con l'inaugurazione effettuata da monsignor Luigi Negri, essendo parroco don Farneti Maurizio e rettore don Agostini Giuseppe. Finalmente, dopo cinquecento anni, la Pieve di Ponte Messa ha un prete, don L. Emilio Contreras, che abita e soggiorna stabilmente nella nuova e accogliente canonica realizzata col contributo dei fedeli (8x1000) e di benefattori privati. *(In collaborazione con Sergio Micheli, membro del Consiglio pastorale)*

Parrocchia di San Pietro della Pieve

La parrocchia è stata costituita oltre all'abitato principale, divisibile in parte alta (comunemente chiamata *Lottizzazione Maioli e Lisandrina*) e quella bassa (detta *dei Pianacci*), anche per diverse borgate sparse nelle campagne, quali *Ca' Mazzoni, Ca' Marinelli, La Pantiera, Ca' Bicci, Santa Colomba* e il *Petroso*, ai quali si aggrega l'ex parrocchia di Rocca Pratiffi del comune di Sant'Agata. Le feste religiose locali sono: la festa di San Pietro apostolo e martire (29 giugno); la festa della Madonna (prima domenica di agosto); la festa della Madonna della Speranza (prima domenica di settembre) a Rocca Pratiffi; la festa della Madonna del Carmine (terza domenica di settembre) a Pozzale. La parrocchia ha 675 abitanti approssimativamente. Dal punto di vista pastorale si svolgono la catechesi della iniziazione cristiana, la catechesi in vista del sacramento del Battesimo per genitori e padrini, il ministero del canto per mezzo del coro parrocchiale, il ministero dei piccoli ministranti o chierichetti; la devozione del primo venerdì del mese.

Durante l'estate si apre l'oratorio estivo insieme alle parrocchie dell'unità pastorale comprendente i comuni di Casteldelci e di Pennabilli, a cui si aggiungono l'attività del "Peter Pan", nel mese di giugno, e il campeggio nel mese di luglio. Grande cura viene posta per l'accompagnamento di anziani e ammalati come pastorale degli infermi; l'accollito Italo Rossi e il ministro straordinario della Comunione Rosella Fracassi si affiancano al parroco portando ogni venerdì o sabato la Comunione Eucaristica agli ammalati. Come comunità parrocchiale *camminiamo insieme "tra la gente con la gioia del Vangelo"* affiancando il nostro Vescovo Andrea in tutte le iniziative pastorali che presenta e realizza in tutta la Diocesi. Fa parte del nostro DNA vivere in comunione ecclesiale non solo col nostro Vescovo, ma soprattutto con papa Francesco e con tutta la Chiesa universale. *(don Emilio Contreras)*

Una parrocchia piccola e vivace depositaria di una grande tradizione



Brevi cenni storici

Molino di Bascio è un piccolo centro che eredita la grande storia dei due castelli, Bascio e Gattara, posti strategicamente uno di fronte all'altro in posizione elevata, al controllo di un tratto della valle del Marecchia.

Nel Medioevo signori e battaglie segnarono il territorio che si trovava all'interno dello Stato Pontificio, ma sulla linea di confine con il Granducato di Toscana.

Nel 1500, mentre in Europa, grazie alle tesi di Lutero, si diffondeva il protestantesimo, nel piccolo borgo di Bascio nasceva un grande riformatore, Matteo Serafini.

Entrato nell'Ordine religioso fondato da San Francesco, ne replicò lo spirito di povertà e fedeltà alla Chiesa, creando un gruppo di predicatori che, vivendo a contatto con la gente, la istruiva e confermava nella fede: i Cappuccini.

Matteo da Bascio fu, insieme a Ignazio di Loyola, uno dei grandi interpreti del rinnovamento della Chiesa e dell'attuazione della Controriforma.

Attraverso la "Severa repressione", poesia da lui scritta, ammoniva i peccatori perché si pentissero e fuggissero le fiamme dell'inferno. La sua predicazione e l'aiuto ai più poveri lo portarono a Venezia dove morì assistendo gli ammalati di peste.

In tempi ben più recenti Molino di Bascio ha potuto vantare i natali di Ugo Donato Bianchi, sacerdote della Diocesi del Montefeltro e poi Arcivescovo di Urbino-Urbania-Sant'Angelo in Vado per oltre venti anni.

Mons. Bianchi era un uomo mite e un pastore sensibile che ha lasciato una grande testimonianza di fede, un esempio di umiltà e pazienza provata dalla sofferenza e dalla malattia, vissuta in famiglia e personalmente. La sua tomba, nel piccolo cimitero di Gattara, è meta di un continuo, silenzioso e affettuoso pellegrinaggio.

Una piccola parrocchia, dunque, depositaria di una grande tradizione!!! (Maria Lorenzi)

Parrocchia di San Lorenzo

La parrocchia di Molino di Bascio è relativamente giovane, essendo nata dall'unione delle parrocchie di Bascio (chiesa di San Lorenzo) e Gattara (chiesa Santa Maria della Neve). Un'unione obbligata dal fatto che i parrocchiani sono, purtroppo, nel tempo fortemente diminuiti: infatti, se ne contano, oggi, circa 140. La forza della parrocchia non è quindi la numerosità, bensì l'unione: la vivacità e la volontà d'animo degli abitanti dei piccoli borghi sono linfa vitale per la comunità. Ad innaffiare questo fiore è arrivata da qualche anno Sveva della Trinità, eremita diocesana che vive a Bascio. Con la sua fede e la sua solarità, nel tempo ha saputo avvicinare giovani e meno giovani, del posto e non solo.

La parrocchia di Molino di Bascio ha vissuto da poco la ristrutturazione della chiesa e la completa ricostruzione della casa canonica collegata ad essa. Nell'attesa di un sacerdote residente, Mons. Elio Ciccioni ci onora della sua presenza e del suo servizio. Delle tante stanze della nuova struttura, una in particolare è stata adibita a sala riunioni e luogo di aggregazione per i giovani del posto, ma viene utilizzata anche dall'Associazione di paese per gli incontri. A rendere prezioso il lavoro di ristrutturazione della chiesa ci ha pensato il mosaico che, entrando nella struttura, appare dritto dietro l'altare, e le varie "novità", il fonte battesimale su tutte. (Leonardo Lunadei)



Un beato tra prati e grotte



La parrocchia di Sant'Agostino

Siamo una piccola borgata che non raggiunge i 200 abitanti, ma ci consideriamo una famiglia che vive unita e partecipa alle gioie e sofferenze di tutti. Si celebra la S. Messa tutte le domeniche e il giovedì, anche nella piccola Borgata di Ca' Romano, si fa il catechismo settimanale per i bambini. Particolare attenzione è rivolta agli ammalati, ai quali quasi settimanalmente viene portata l'Eucarestia dal ministro straordinario della Comunione. Inoltre il gruppo di preghiera P. Pio si incontra il terzo giovedì di ogni mese per la S. Messa, l'adorazione eucaristica e il Rosario. Oltre alla chiesa parrocchiale dedicata a Sant'Agostino, altre chiese fanno parte della parrocchia: la chiesa di Valpiano dedicata alla Madonna del Carmine, la cui festa è il 16 luglio; la chiesa della Madonna della Neve che si festeggia la prima domenica di agosto; la chiesa della Madonna del Buon Consiglio che si festeggia la prima domenica di settembre. I giovani partecipano poco alla vita parrocchiale e alla Messa domenicale; tuttavia c'è un buon rapporto con il parroco che si ravviva in occasione di matrimoni, battesimi, feste parrocchiali religiose e popolari. Esiste un'aggregazione che si occupa in particolare delle feste: "Comunitas Miratorii", in tali occasioni tutto il paese è in movimento. La vita scorre nel silenzio dei lunghi inverni e si ravviva d'estate con l'arrivo di tanti ragazzi che trascorrono insieme belle settimane piene di attività, di preghiera e di giochi grazie alla Casa Campeggi, a fianco della chiesa parrocchiale, ai quali talvolta partecipano anche i ragazzi di Miratoio.



La storia

Il toponimo Miratoio deriva dal latino volgare "miratorium" che si traduce con "osservatorio", ma anche belvedere o poggiolo. Il panorama è infatti superbo e spazia dal Sasso Simone, alla Val Marecchia e alla torre di Bascio fino al mare. Le prime notizie storicamente certe risalgono al 1123, quando Ranieri di Carpegna acquistò il castello con i relativi possedimenti. Le case del Borgo si snodano davanti a una grande roccia di arenaria chiamata il Castello, che conserva tracce di insediamenti protostorici. Date le caratteristiche del territorio si trovano numerose grotte: la Tana buia, la grotta del Barlac, la grotta del Beato Rigo. Rinomate sono le cave di pietra e l'abilità dei suoi scalpellini. Di interesse artistico è la chiesa conventuale di Sant'Agostino edificata nel 1127. Pregevoli il portale gotico in pietra e le tracce di antichi affreschi nell'interno. Sotto l'altare, in un'urna di pietra, sono conservate le reliquie del Beato Rigo, un eremita agostiniano vissuto a Miratoio nel XIV secolo, che condusse una vita esemplare, in solitudine e penitenza, e che amava ritirarsi in contemplazione nelle grotte naturali sul monte alle spalle del paese, morto in concetto di santità nell'anno 1347. Subito fece seguito una grande venerazione che dura ancora oggi: in ogni casa c'è un quadretto del Beato. La sua festa si celebra il Lunedì dell'Angelo con buona partecipazione di popolo. La chiesa e il convento di Miratoio sorgono all'ingresso del paese. Il convento appartenne agli agostiniani eremitani fin dal XII secolo; il monastero rimase in vita fino al 1650, quando venne soppresso con bolla di papa Innocenzo X. Dell'antico edificio medievale si conservano alcune iscrizioni gotiche scolpite su pietra nel muro della facciata, in particolare quella che ricorda l'anno di fondazione "Anno D.ni 1127. Eremita Sancti Augustini". Nel 1574 solo tre frati abitavano il convento e il priore era anche rettore della Chiesa. I frati si trasferirono poi a Pennabilli e il vescovo Claro Peruzzi affidò loro la chiesa di San Cristoforo con la casa adiacente. Continuarono tuttavia il servizio religioso a Miratoio. Il primo parroco secolare fu don Agostino Agostini. L'attuale parroco è Don Orazio Paolucci dal 1978. (don Orazio e i parrochiani)

L'eco di una Chiesa di montagna immersa tra storia e natura



Brevi cenni storici

Dai documenti lasciatici dal Dominici, storico del territorio, risulta che in epoca medievale esisteva una Rocca a Casteldelci, cinta da mura e difesa da quattro torri. All'interno della stessa, di fronte al palazzo pubblico, con l'ingresso rivolto a nord, sorgeva una cappella intitolata a San Nicolò di Bari: è questa che avrebbe dato origine alla chiesa attuale. Nella prima decade del 1500, la chiesa di San Nicolò era stata dotata di un fonte battesimale di semplice fattura in pietra: uno dei pochi arredi rimasti nel tempo e giunto integro fino a noi. Bisogna giungere fino al 1700, per reperire altre notizie documentate sulla chiesa di Casteldelci: ci vengono in aiuto gli atti di una "Sacra Visitatio" i cui verbali riportano un preoccupante degrado dell'edificio, la mancanza di suppellettili, immagini e arredi sacri e, soprattutto, l'assenza di un crocifisso sull'altare maggiore. Il '700 fu un secolo travagliato: la diffusione della povertà, di epidemie ed episodi di banditismo fecero diminuire l'attenzione verso la chiesa e soltanto dopo alcuni decenni, grazie ad un rinnovato fervore devozionale, si giunse ad un restauro totale dell'edificio. Alla fine del Novecento la chiesa necessitava di ulteriori lavori di sistemazione. Nel 2003 la parrocchia di Casteldelci viene affidata da Mons. Rabitti a Padre Mansueto della Santa e, in breve tempo dopo vari progetti, finalmente nel 2008 si è dato inizio ai nuovi lavori. Viene rifatto il pavimento della chiesa, ai piedi dell'altare viene collocata una grande lastra di marmo raffigurante San Martino (Patrono di Casteldelci), vengono risistemate le finestre con vetrate policrome, si riporta il tabernacolo agli antichi splendori, così come le panche ed altri oggetti sacri e vengono inserite le campane elettriche.

La parrocchia di San Nicolò

Dopo il decesso di padre Mansueto, avvenuto nel febbraio del 2013, sono stato incaricato dal Vescovo Andrea Turazzi – dal primo di luglio 2014 – a prestare il mio servizio di diacono nelle parrocchie del Comune di Casteldelci. Per me è stato come ritornare a casa, perché provengo da questi luoghi. Il primo impatto è stato bello, perché potevo offrire, come potevo, il mio contributo a questa chiesa momentaneamente rimasta priva del suo parroco. Ben presto mi sono trovato ad affrontare vari problemi sia liturgici, sia nel rapporto con le varie comunità delle cinque parrocchie assegnatemi: Casteldelci, Schigno, Santa Maria in Sasseto, Fragbeto e Senatello (oggi aggregata a Schigno). La difficoltà ha riguardato soprattutto il fatto che non tutti conoscevano la figura del diacono e il suo operato ma, con la volontà di Dio, l'impegno e la pazienza, posso dire che attualmente sono stato accettato dalla quasi totalità delle famiglie residenti.

Nelle tre parrocchie principali – Casteldelci, Schigno e Santa Maria in Sasseto – a turno, vengono celebrate le Sante Messe o le Liturgie della Parola ogni domenica. Mi alterno con don Emilio Contreras, parroco di Ponte Messa. Nelle chiese di Senatello e Fragbeto le celebrazioni vengono fatte solamente per le festività dei Patroni, della Madonna e in qualche altra occasione particolare.

Nella Parrocchia di Schigno a ottobre inizia il catechismo per i ragazzi che si preparano gradualmente a ricevere i Sacramenti dell'iniziazione cristiana. Questo è possibile grazie alla disponibilità delle nostre catechiste Roberta, Chiara e Ilaria.

Concludo con il ringraziamento a tutti quelli che mi sostengono e che mi aiutano nella gestione delle cinque parrocchie. Rivolgo un grazie particolare al nostro Vescovo Andrea per la fiducia accordatami per questa missione. Adesso siamo in attesa, con gioia, della sua Visita Pastorale che si terrà in luglio: ulteriore segno della sua premurosa attenzione e vicinanza a tutte le realtà diocesane, anche quelle piccole come la nostra. (diac. Antimo Cecchi)



TESTIMONI DI LUCE

I ragazzi e gli educatori della nostra diocesi si sono dati appuntamento domenica 29 aprile a Pietracuta, per vivere insieme il convegno ACR. È stato bello ritrovarsi insieme e riconoscere che nelle nostre amicizie passa l'incontro con il Signore Gesù.

In questi anni il cammino dell'Azione Cattolica ha permesso di incontrarci e di formare un gruppo nel quale riconoscerci; ci siamo accorti di quanto sia bella la Chiesa e di quanto sia piena la nostra vita quando viene vissuta in Gesù; e ancora abbiamo compreso insieme quale sia la nostra responsabilità all'interno delle comunità e quanto sia importante annunciarci ai fratelli la gioia del Vangelo.

Capito tutto questo, non potevamo tenerlo per noi, ma ne dovevamo dare testimonianza. E così in questo convegno ACR abbiamo accolto l'invito di essere testimoni del Signore Risorto, che in questo tempo pasquale continua a mostrare la Sua Luce.



La nostra giornata è iniziata con la Santa Messa, celebrata insieme alla comunità parrocchiale che ci ha ospitato, poi è venuto il momento dell'animazione e del pranzo. Nel pomeriggio ci siamo divisi in squadre e abbiamo giocato finché il tempo ce lo ha permesso, aiutati anche dalla benedizione del nostro Vescovo Andrea che insieme a noi ha pregato perché la pioggia ritardasse il più possibile il suo

arrivo! Ed è proprio al Vescovo, ai nostri assistenti, ai parroci e alla comunità ecclesiale che chiediamo di aiutarci in questo proposito e di essere insieme a noi testimoni di Luce.

“Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga” (Gv 15, 16).

Giulia Rinaldi



CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2018

SARÀ UN SUCCESSO PER TUTTI.

A grande richiesta torna **TuttixTutti**, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it **Anche quest'anno, aiuta e fatti aiutare.**



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.

UFFICIO PER LA PASTORALE DELLA SANITÀ LE MALATTIE NEURODEGENERATIVE di Gian Angelo Marra

“Il cervello che invecchia” è il titolo, provocatorio, ma impattante, che è stato scelto in occasione dell’annuale incontro promosso dall’Ufficio per la Pastorale della sanità della nostra Diocesi. Il tema sviluppato ha posto l’accento sui diversi aspetti e le differenti problematiche che le malattie neurodegenerative provocano sul malato con ripercussioni pesanti sia sui suoi familiari che in ambito sociale e sanitario. Dopo i saluti del vescovo Turazzi portati, in sua vece, da don Giuliano Boschetti, responsabile della Pastorale diocesana della sanità, si è dato inizio all’incontro.

L’individuo che invecchia, indipendentemente dalle problematiche neurologiche, è una risorsa o un problema? Il professor Adolfo Morganti, psicologo e psicoterapeuta, ha introdotto la problematica del soggetto di fronte alla società e della società nel suo mutare continuo, nel diversificarsi delle condizioni di vita e nelle diverse realtà economico-sociali in cui l’individuo vive. Non sembra sufficiente l’apporto medico e non basta neppure quello familiare, da solo, a determinare un livello di esistenza che consenta al cervello di non invecchiare. Queste componenti sono importanti alla pari degli stimoli derivanti dal confronto e dall’interazione con gli altri. Quanto più le stimola-



zioni sono numerose e coinvolgenti tanto più il cervello resiste ai danni dell’invecchiamento.

La dottoressa Susanna Guttmann, primario dell’Unità Operativa di Neurologia dell’Ospedale di Stato di San Marino, ha focalizzato l’attenzione sulla realtà sammarinese, sull’importanza che, al di là delle cure mediche, assumono la solidarietà e le iniziative del volontariato locale dopo che accertamenti clinici moderni e specifici quali la PET, la rachicentesi o un EEG abbiano individuato le cause della senescenza con caratteristiche patologiche. La dottoressa ha sottolineato come la struttura, da lei diretta, si avvalga anche di collaboratori borsisti validi e motivati

che lavorano con passione e che rischiano di trasferirsi verso importanti università italiane e straniere se non verranno integrati a pieno titolo nell’organizzazione sanitaria di cui costituiscono un elemento ormai imprescindibile.

La dottoressa Chiara Monaldini ha infine affrontato gli aspetti più tecnici e specifici delle patologie che inducono una degenerazione delle cellule nervose, ha ricordato quanto sia importante la diagnosi precoce perché il supporto farmacologico è valido soprattutto se iniziato nelle primissime fasi della malattia. I neurologi sammarinesi, ha ricordato la dottoressa, sono impegnati, in parallelo con università inglesi e tedesche, in uno studio che, monitorando l’azione della dopamina e il suo metabolismo a livello cerebrale, apre nuove e interessanti prospettive terapeutiche nell’ambito delle malattie neurodegenerative.

In chiusura il professor Marra ha moderato un fitto dibattito che i numerosi presenti hanno proposto rivolgendo ai relatori domande riguardanti il rapporto tra età e patologie senili, non sempre coincidenti, tra ambiente familiare e diversità di approccio alle difficoltà gestionali, tra sensibilità individuale e capacità di confrontarsi con la malattia in generale e la patologia neurodegenerativa in particolare.

FONDI OTTO PER MILLE ANNO FINANZIARIO 2017

Pubblichiamo di seguito la ripartizione dei fondi pervenuti a questa Diocesi e derivanti dall’otto per mille devoluto dai cittadini alla Chiesa Cattolica, attraverso la denuncia dei redditi. Nell’occasione ringraziamo le tante persone che con la loro scelta, danno un aiuto sostanziale alla vita di Chiese locali come la Nostra e alle relative strutture organizzative, rendendo altresì possibile l’importante attività di sostegno agli interventi sugli edifici, alle attività pastorali, alla formazione, alla operosità della intera Diocesi. Ancora grati ai contribuenti per l’importante aiuto, diamo conto di come sono state indirizzate le somme ricevute nell’anno finanziario 2017.

Le somme derivanti dall’otto per mille dell’IRPEF ex art. 47 della legge 222/1985, conferite nell’anno 2017 a questa Diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana, sono così erogate:

I. PER ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

A. ESERCIZIO DEL CULTO:

1. “Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici”

Contributi per lavori e straordinarie manutenzioni alle seguenti Parrocchie:
1) Sant’Agata in Castello di Montemaggio € 15.000,00

B. ESERCIZIO E CURA DELLE ANIME:

1. Attività pastorali straordinarie € 15.000,00

2. Curia diocesana e centri pastorali diocesani

Contributo per utenze, manutenzioni, automezzi, assicurazioni, servizi vari e/o occasionali € 50.000,00

Contributo per meccanizzazione e strumenti per uffici, materiale di consumo, postali, abbonamenti € 15.000,00

Quota su retribuzioni al personale, consulenze tecniche, legali, contributi ed oneri € 54.180,98

Contributo per inventariazione beni storico artistici nelle parrocchie € 14.000,00

Contributo per spese vive attività e iniziative uffici pastorali € 11.000,00

3. Contributo alla facoltà teologica € 4.000,00

4. Archivio e biblioteca diocesani € 55.000,00

5. Mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale

Pubblicazione del mensile diocesano «Montefeltro», cura dei siti diocesani, stampe di manifesti e sussidi pastorali con anche approfondimento di tematiche locali € 35.000,00

6. Manutenzione straordinaria di case canoniche e/o locali di ministero pastorale

IL VESCOVO TRA I GIOVANI STUDENTI DELLA SUA DIOCESI

Mons. Andrea Turazzi, durante la Visita Pastorale nella parrocchia di Novafeltria, ha dedicato l'intera mattinata dello scorso 10 maggio all'incontro con le varie istituzioni scolastiche. La scuola e l'educazione sono per lui fondamentali e il venire a contatto con i ragazzi costituisce sempre motivo di gioia. Tra i vari momenti di confronto vogliamo qui ricordare quello avvenuto all'Istituto Statale d'Istruzione Superiore "Tonino Guerra". Questo e la Scuola Secondaria di Secondo Grado della Repubblica di San Marino, costituiscono gli unici due Istituti di Scuole Superiori della Diocesi e accolgono la maggior parte degli studenti del nostro territorio. L'ISISS "Tonino Guerra" (fino al 2015 "Luigi Einaudi"), si è formato nel 1981 dalla fusione di vari corsi – nati come sedi distaccate rispettivamente dall'ITC "Bramante", dal Liceo Classico "T. Mamiani" e dall'IPSIA "G. Benelli" di Pesaro – che, con il passare del tempo e il susseguirsi delle riforme, si sono modificati fino a raggiungere l'assetto attuale. Oggi si contano 7 indirizzi diversi: 2 licei, 3 tecnici e 2 indirizzi professionali, per un totale di 950 alunni coordinati da circa 130 insegnanti e 25 unità di personale ATA (amministrativi e collaboratori scolastici).

Una realtà variegata e complessa che si è riunita nell'aula magna dell'Istituto attorno al Vescovo in numerosa rappresentanza, per accogliere la sua "visita di cortesia" e il suo saluto. Dopo una breve introduzione si è lasciato spazio alla conversazione con studenti ed insegnanti. I ragazzi hanno posto delle domande ben precise su quelle che a loro appaiono le problematiche più urgenti. La frenesia quotidiana e l'attrazione per interessi alternativi rispetto a quelli tipicamente religiosi, provocano nei giovani un allontanamento, ma anche un sentimento di "vuoto", un bisogno di riscoperta della spiritualità. Una richiesta, quindi, di riferimenti

validi e costanti che possano guidare il cammino della vita. L'approfondimento della propria fede va di pari passo con il confronto con altre esperienze religiose: in un mondo che sta diventando sempre di più multiculturale, i giovani si interrogano sul come possano instaurare un buon dialogo interreligioso con i propri coetanei. L'esigenza primaria degli insegnanti, invece, è risultata essere quella del comprendere come, attraverso le varie discipline impartite, possano incidere positivamente sulle scelte dei ragazzi a loro affidati. Mons. Turazzi ha saputo dare consigli preziosi a tutti, focalizzandosi sul concetto di "ascolto". Ognuno di noi deve fare delle scelte, a seconda delle proprie possibilità e delle proprie esigenze: dobbiamo imparare ad ascoltarci, perché solo così possiamo effettivamente soddisfare i nostri bisogni più profondi. Dobbiamo fermarci e "fare spazio" tra il tempo quotidiano per poter instaurare un dialogo fecondo con il Signore. La strada dell'ascolto è quella che devono seguire anche gli insegnanti, perché grazie alla comprensione delle reali esigenze dei loro alunni potranno efficacemente aiutarli in una buona crescita. L'apertura verso l'altro contempla anche la possibilità di un incontro tra fedi diverse che deve essere vissuto in una rispettosa condivisione dell'atteggiamento del credere e nella positiva scoperta della messa in pratica delle diverse forme di credo.

Mons. Turazzi ha apprezzato molto l'entusiasmo con cui è stato accolto e l'attenzione con la quale è stato ascoltato. I ragazzi, dal canto loro, sono stati colpiti dal modo pacato, amichevole, spontaneo ed efficace con cui il loro Vescovo ha saputo farli riflettere: «Il tempo è passato troppo presto! Avremmo voluto continuare ad ascoltarlo...».

Elena Cecchi

alle parrocchie di: San Pio V in Pennabilli; Santa Maria in Recluso di Montecerignone; Santa Maria Maddalena; Santa Maria Assunta in San Leo; Santa Maria al Mutino in Monastero € 80.000,00

7. Parrocchie in condizioni di straordinaria necessità

alle parrocchie di: Santa Maria Assunta in Savignano Montetassi e San Michele Arcangelo in Macerata Feltria € 30.000,00

C. FORMAZIONE DEL CLERO:

1. Seminario diocesano, interdiocesano, regionale € 12.000,00

2. Borse di studio seminaristi € 8.000,00

3. Formazione permanente del clero

Incontri di aggiornamento e ritiri spirituali di 1 o più giorni, con presenza di relatore € 8.000,00

4. Formazione al diaconato permanente € 2.000,00

5. Pastorale vocazionale € 2.000,00

D. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA:

1. Oratori e patronati per ragazzi e giovani

alla parrocchia di: San Pietro in Novafeltria € 20.000,00

E. CONTRIBUTO SERVIZIO DIOCESANO:

1. Contributo al servizio diocesano per la promozione del sostegno economico della diocesi € 1.200,00

TOTALE SOMMA DISTRIBUITA € 431.380,98

II. PER INTERVENTI CARITATIVI

A. DISTRIBUZIONE A PERSONE BISOGNOSE:

1. Da parte della Diocesi e del Vescovo € 90.000,00

2. Da parte delle parrocchie € 40.000,00

3. Da parte di enti ecclesiastici € 30.000,00

B. OPERE CARITATIVE DIOCESANE:

1. In favore di anziani € 30.000,00

2. In favore di altri bisognosi € 40.000,00

C. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI:

1. In favore di extracomunitari € 20.000,00

2. In favore di anziani € 15.000,00

3. In favore di altri bisognosi € 25.000,00

D. OPERE CARITATIVE ALTRI ENTI:

1. In favore di extracomunitari € 50.000,00

2. In favore di altri bisognosi € 20.000,00

E. ALTRE ASSEGNAZIONI:

1. Gestione uffici e magazzino caritas, emergenze. Formazione bonus Cda Parrocchiali € 55.774,08

TOTALE SOMMA DISTRIBUITA € 415.774,08

IL RICORDO DELLA COMUNITÀ DEL LORO PARROCO

IL 15 APRILE MONS. PIETRO CORBELLOTTI È TORNATO ALLA CASA DEL PADRE

Don Pietro, lei esordiva sempre ad ogni funerale, "Questo nostro fratello o sorella ha compiuto la sua missione terrena e il Signore lo ha chiamato accanto a sé".

Ora siamo noi a rivolgere a lei le sue stesse parole, perché anche lei ha compiuto la sua missione terrena e il Signore l'ha voluto accanto a sé.

Ha lavorato per oltre 30 anni come Presidente dell'Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero con costanza, passione e responsabilità. Riteneva questo impegno come servizio alla sua Chiesa e alla figura del Vescovo, che ha sempre considerato con tanto rispetto e devozione.

Non molto tempo fa aveva ricevuto il riconoscimento ufficiale per il lavoro svolto e ne era tanto orgoglioso.

Per 55 anni è stato Parroco della nostra comunità di Monte Grimano e anche delle

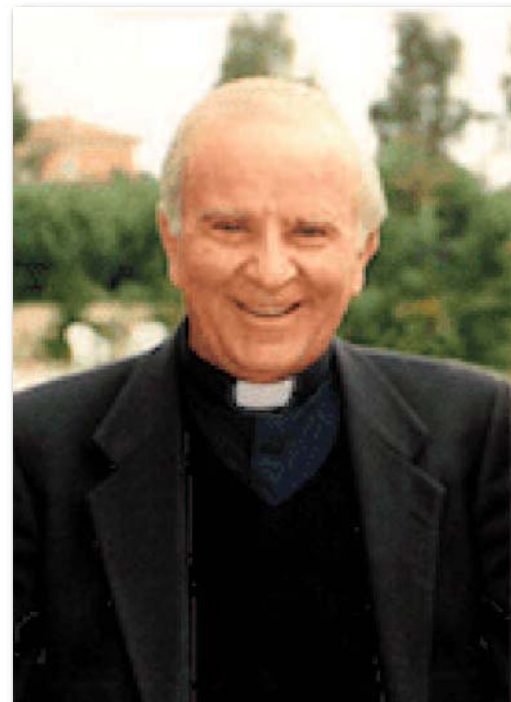
Parrocchie di Montelicciano e di San Donato. Tante le attività svolte, fin da giovane sacerdote, con i ragazzi di allora, molti dei quali attualmente sono diventati nonni, perché lei è stato testimone di almeno tre generazioni.

Ha voluto tenacemente conservare i riti e la storia della nostra comunità, perché ha amato profondamente Monte Grimano e ne ha sempre rispettato tradizioni e usanze.

Ha collaborato con le istituzioni civili e con i vari Sindaci che si sono susseguiti.

Si faceva volere bene e la commozione del Sindaco, Dott. Gorgolini, nel ricordarla in occasione del rito funebre, ne è la testimonianza.

È stato Vice Presidente della Pro Loco, sostenitore della Polisportiva e della Banda Musicale che definiva come un "fiore all'occhiello" e di cui era tanto orgoglioso.



Non ha mai trascurato la cura e il restauro delle chiese a lei affidate e delle opere artistiche e culturali.

Nella celebrazione del funerale, alla presenza delle autorità religiose, civili, di numerosissimi sacerdoti e tantissime persone, il Vescovo ha scelto l'aggettivo "presente" per definirla.

Era proprio questa la sua caratteristica dominante: la presenza, la partecipazione ad ogni iniziativa.

Avrebbe voluto ancora fare, perché si sentiva "giovane", pieno di energia e di vitalità, ma noi siamo un "giunco", come dice Pascal, un giunco sulla riva del fiume che può facilmente spezzarsi.

Una caduta "beffarda", avvenuta proprio il giorno delle Ceneri, l'ha costretta ad una quaresima di dolore e sofferenza, per poi celebrare la sua Pasqua di resurrezione con Cristo Gesù.

"Saluto tutti caramente e arrivederci in Paradiso" sono le ultime parole del suo testamento spirituale. Noi la affidiamo alla misericordia del Padre, perché l'accoglia veramente nella pace del suo Paradiso.

Ci mancherà molto, Don Pietro.

Grazie per quello che ha fatto per tutti noi.

Il suo ricordo rimarrà indelebile nel nostro cuore e in quello di chi le ha voluto bene, perché l'amore è eterno e l'eternità non muore.

Dal cielo continui a proteggerci e a benedirvi

I suoi amati parrocchiani



I RAGAZZI CHE DEVONO RICEVERE LA S. CRESIMA

(Elisa, Lisa, Gabriele, Maryan)

È difficile accettare la morte o anche se è la chiamata al cielo di una persona cara... Noi ci immaginiamo Gesù come un babbo (o una mamma)...

Alla mamma chiediamo di uscire di casa per andare a giocare al parco.

La mamma ci dice: - Va bene, ma quando ti vengo a chiamare non fare storie, ubbidisci...

Noi rispondiamo: - Va bene, e andiamo via contenti.

Durante la partita ci divertiamo, si litiga, si discute, si fa la pace, ci si stanca a correre, se un compagno si fa male lo si consola... Insomma si sta bene insieme, non si vorrebbe più tornare a casa. I minuti passano in fretta.

A una certa ora ecco che arriva la mamma a chiamarci:

- È ora di tornare a casa, è tardi.

- È troppo presto! Proprio sul più bello! Non è giusto, però...

- E adesso, senza di lui chi fa il portiere, esclamano quelli della squadra, non si può giocare una partita di calcio senza il portiere!!!

Tutti sono dispiaciuti, tutti protestano.

Ma il portiere è tornato a casa stringendo la mano della mamma.

A casa però si sta bene, la casa è calda, accogliente: c'è il babbo che gioca con noi. Così non pensiamo più al parco dove abbiamo lasciato i nostri amici.

La tristezza piano, piano lascia il posto all'affetto, alla gioia, all'amore.

Ecco, questo è successo al nostro don Pietro: il Padre celeste lo ha chiamato, ora si riposa dopo una lunga "partita". Lui ha dovuto ubbidire, restare ai patti.

Ora ce lo immaginiamo lassù che ci guarda e ci dice che dobbiamo continuare la nostra partita, anche senza portiere, in modo leale e sereno. Quando il Padre ci chiamerà, speriamo lasciandoci molto tempo a giocare, noi ci incontreremo nella stessa casa celeste dove tutto è gioia e amore.

Forse, raccontata in questo modo, quella "cosa" che fa paura a tutti, tanto che evitiamo di pronunciarla, fa meno spavento.

Ci consola la speranza di riunirci un giorno nell'unica grande casa in cielo, con tutti i nostri cari, con il grande abbraccio di un Dio Padre che tutti unisce ora nel combattere il male e per sempre nella vita eterna.

Monte Grimano Terme
15 aprile 2018



COMUNICATO **Le emergenze educative nell'attività del Forum del Dialogo**

CON ALCUNE PROPOSTE: STRUMENTI PER LA CONOSCENZA DEGLI ADOLESCENTI; GRUPPI COME "SCUOLE DI GENITORI"; UN NUMERO VERDE DI ASCOLTO... FORMAZIONE DI TUTOR DI MEDIAZIONE TRA FAMIGLIA E SCUOLA

"Non inseguite i figli, né rassegnatevi all'impotenza... ma seguiteli". È uno dei messaggi scaturiti durante i lavori della prima sessione di approfondimento del Forum del Dialogo, tenuta a Domagnano, sabato 19 maggio. Impegnativi i temi proposti alla riflessione dei partecipanti, stimolati anche dal saluto non formale del Segretario all'Istruzione e alla Cultura, Marco Podeschi che, tra l'altro, ha segnalato la pratica sportiva come palestra di impegno, di rispetto delle regole, di successi e di qualche delusione, come esercizio di maturazione e di socialità. *Genitori e figli; Insegnanti e allievi; Scuola e Famiglia*: tre percorsi educativi della vasta area dell'education. Con l'aiuto degli esperti, gli psicologi O. Miotti e R. Ercolani, e con la conduzione del prof. R. Di Nubila, i partecipanti sono stati invitati a porsi con consapevolezza davanti alla preoccupante emergenza che oggi si vive in molte situazioni familiari e scolastiche, non per creare allarmismi, né per "scrivere ricette", ma per un esercizio di seria riflessione nei porsì davanti a questi nuovi problemi.

Come sta avvenendo in molte scuole, quando sembra crescere ogni giorno la "cultura del nemico" e quindi dello scontro. Nel rapporto Genitori e figli, ai molti intervenuti è parsa importante la necessità di non rinunciare mai al dialogo, anche quando scoppiano i conflitti, nella costruzione quotidiana di una relazione educativa in grado di creare "patti di alleanze"... con la capacità di "saper dire" dei SÌ e dei NO. Non più facile è il rapporto fra Insegnanti e Allievi, perché gli adolescenti – sempre desiderosi di ascolto e di attenzione – sono travolti da mutazioni sociali non sempre governabili, tali da rendere difficile certa convivenza, tra l'insegnante in crisi di identità e le turbolenze incontrollate delle nuove generazioni.

Le diverse forme di apprendimento chiedono oggi all'insegnante di ripensare il suo stile, la sua didattica, il suo impegno professionale per recuperare – dove fosse necessaria – un'autorevolezza competente e attenta, pedagogicamente disponibile, ma senza segni di incertezza, nell'aiutare i propri allievi a recuperare il senso e l'importanza dell'apprendere.

La violenza nelle aule, invece, trova spazio, proprio lì dove l'autorevolezza o lo stile educativo sono scaduti. Si tratterà, ha sottolineato R. Di Nubila, di una coraggiosa e graduale riconversione del ruolo di docente: da tradizionale trasmettitore di nozioni a professionista della conoscenza con l'arte di far capire e di dare senso alla fatica di imparare. È quel che oggi i giovani chiedono alle istituzioni educative per saper rispondere alla domanda "Perché devo studiare?".

In questo impegno l'insegnante diventa insostituibile e la scuola un riferimento d'obbligo. Sempre complesso anche il rapporto che è andato creandosi tra la Famiglia e la Scuola: di chi la colpa? Forse la riproposta di un dialogo educativo, prima che rivendicativo, comincia proprio dall'ammettere alcune reciproche debolezze: difesa ad oltranza, con pretesa di interferire, nella famiglia; rigidità e poco adattamento nella scuola, alle prese con modalità di gestione e di valutazione spesso non aggiornate nei modi e nei processi.

Non c'è altro riferimento, però, che possa aiutare questi due soggetti, se non di stringere un "patto" sul comune impegno educativo chiamati a realizzare, pur se in ambiti diversi. Il forum dei tanti interventi ha fatto capire che ancora la realtà sammarinese non è interessata da emergenze edu-

cative preoccupanti, ma a tutti è sembrato utile pensare da subito come "prevenire" certe incresciose situazioni, come hanno suggerito le testimonianze venute da Mantova, da Bologna e da Rimini.

Di qui alcune proposte operative: piccoli gruppi di auto-aiuto in "scuole di genitori" che mettano in comune esperienze e problemi, con l'aiuto di un "tutor" chiamato, ogni tanto, a studiare insieme percorsi di possibili soluzioni; un numero verde di ascolto; un'indagine annuale su "chi sono questi adolescenti?".

La proiezione del film *Piuma*, nell'intreccio della vicenda di due giovani, con lo scontro in famiglia e momenti drammatici di conflitto, è sembrata nelle sue positive conclusioni, la sintesi più appropriata della giornata.



I protagonisti del film "PIUMA", Cate e Ferro

ACQUISTO SPAZI PUBBLICITARI SUL MONTEFELTRO

Per richiesta inserzioni e informazioni: ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it
loris.tonini@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

Le inserzioni pubblicitarie saranno accettate ad insindacabile giudizio della Direzione del Giornale

ANNIVERSARI ORDINAZIONI SACERDOTALI

35° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON SANTE CELLI



Caro Don Sante, in occasione del 35° anniversario della tua ordinazione sacerdotale, i tuoi parrocchiani di Secchiano, Pietramaura e Tausano vogliono testimoniare con un segno tangibile i molti frutti della tua vocazione e della tua presenza fra di noi.

Un autore contemporaneo scrive: "La vita proprio non mi torna; per prenderla devi perderla per qualcuno!" (Alessandro D'Avena, *Ciò che inferno non è*). Parroco di Secchiano dal 2001, a Pietra-

maura dal 2004, cappellano dell'ospedale a Novafeltria dal 2013, se oggi le tue comunità ti scrivono è perché riconoscono che la tua vita Don Sante non è più solo tua, essa è un po' anche nostra. Lo è diventata quel giorno di trentacinque anni fa nel quale, con l'ordinazione sacerdotale, l'hai donata a Gesù, alla Chiesa e, per i misteriosi sentieri del Padre, il tuo esistere in Cristo è giunto fino a noi.

Ogni Parroco è un dono che Dio fa al suo popolo da sempre e per sempre. Se oggi, dopo tanti anni dal tuo ingresso fra noi che siamo la "vigna" in cui il Signore ti ha inviato ad operare, ci sentiamo "terreno" dissodato, coltivato e protetto, è grazie al tuo lavoro, alla tua preghiera, alla grazia che il Signore ci ha concesso per mezzo delle tue mani consacrate e benedette. Da noi c'è un detto popolare che dice: "Tale il parroco, così il suo popolo", ecco Don Sante noi siamo così come ci vedi, donne e uomini piccoli, fragili, limitati e desiderosi di essere istruiti nella fede. Nel cammino fatto insieme in questi ultimi anni ti abbiamo visto portare la croce di Cristo ogni giorno con il sorriso sulle labbra. Ti abbiamo visto sfrecciare frettoloso per le "vie" delle nostre campagne lasciando al tuo passaggio un inequivocabile profumo di umiltà e semplicità. Ti abbiamo cercato e ti abbiamo sempre trovato, forse Don Sante non è vero il contrario. Eravamo ammalati e infermi ed ecco: eri già al nostro capezzale. Ci hai accompagnato sui sentieri della esistenza nella gioia della vita che nasce, nella prova, nel dolore della separazione finale. Cristo continua a farsi presente fra di noi in tanti modi ma la tua vita ci ricorda che a volte le gambe e le braccia di un "povero" prete di campagna gli sono indispensabili per continuare ad asciugare le lacrime, confortare, rassicurare e benedire come tu sei riuscito a fare anche quest'anno in occasione delle benedizioni pasquali. Hai visitato benedendo fino all'ultimo sperduto anfratto di ogni casa delle tue parrocchie situate nel cuore di un Montefeltro che è il luogo nel quale Cristo ha deciso di piantare la sua croce redentrice facendola decorare a te di mitezza, pazienza e sacrificio... questo è e rimarrà il tuo messaggio per noi

Le tue comunità parrocchiali

55 ANNI DI SACERDOZIO DI MONS. GRAZIANO CESARINI, Parroco di Macerata Feltria, Castellina, Certalto, Pieve S. Cassiano e Santa Maria Valcava



55 anni di sacerdozio, di cui 25 a servizio della nostra comunità, rappresentano un traguardo straordinario nella missione pastorale di un uomo che ha scelto di dedicare la sua vita al servizio di Dio. È con gioia che scrivo queste righe per testimoniare il saluto, l'affetto, la vicinanza di tutti i Maceratini, in occasione del raggiungimento di queste significative ricorrenze.

Il Sacerdote è la figura di guida di noi cristiani, ma anche un riferimento per la comunità nel suo

complesso; il Parroco è in realtà una persona a servizio di tutto il paese, credenti e non. In questo periodo storico travagliato e denso di cambiamenti, sono indispensabili figure di riferimento per le comunità, persone in grado di operare e muoversi nelle realtà dell'oggi tenendo ben presente i mutamenti della nostra società ed i veri valori di riferimento. La crisi attuale, prima che economica è crisi di fede e di valori; per combatterla abbiamo bisogno di uomini con principi cristiani non negoziabili, che difendano e testimonino valori condivisi: l'aiuto al prossimo, l'attenzione ai più deboli, la solidarietà, la dignità della persona, la fede in Dio. Ho ancora in mente il giorno del tuo arrivo, caro don Graziano, nella nostra comunità: si respirava un misto di attenzione, rispetto, sorpresa, curiosità e speranza per l'avvento del "nuovo" Sacerdote che veniva a sostituire il buon don Giorgio Mercatelli. In questi 25 anni noi tutti abbiamo imparato a conoscerci e come direbbe Papa Francesco, "don Graziano conosce l'odore delle sue pecore". Schietto e sincero, con il tuo carattere forte e deciso, ti sei sempre offerto con generosità al servizio del popolo di Dio, trasmettendo la passione per il Vangelo, non come uno senza difetti e peccati, ma come uno che, con la grazia di Dio, porta avanti la dolce causa di Cristo.

Auguri vivissimi, don Graziano! Che il Signore ti ricolmi di ogni benedizione per essere sempre più segno vivo della Sua misericordia e amore per ogni uomo.

Stefano B. a nome delle comunità parrocchiale

15° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI P. SIMONE GIAMPIERI OFM



È bello per un vescovo aver l'occasione di ricordare, incontrandolo o venendo a sapere qualcosa di lui, un giovane a cui ha imposto le mani, consacrando sacerdote. È un momento di paternità spirituale e umana che ti fa gioire perché ti trovi davanti a un figlio cresciuto, che ha lavorato e fatto "cose di Dio" e che è quello che è attraverso il dono che il Vescovo stesso ha ricevuto e consegnato. Una storia e una catena di doni che continuano, una rete che si allarga e che fa ricordare una tra le prime parole di Gesù: "Simone, farò di te un pescatore di uomini". Dopo gli anni che sono trascorsi, ricordo appena il volto di fra Simone (nella foto quello a sinistra), ma sono incise forte nell'anima queste certezze e allora ringrazio il Signore di essere stato il mezzo di cui si è servito per rivestirlo e animarlo del suo Sacerdozio.

Quanti volti lui ha incontrato, quante parole per tradurre e consegnare ad altri la Parola di Dio, quante carezze all'anima nel sacramento del perdono...

È la fecondità del seme dell'amore di Dio che continua a essere offerto, è il suo perdersi nella vita di qualcuno per portare frutto e poi farsi seme in altri ancora per rendere quasi infinito, incontrollabile umanamente, la storia della benevolenza di Dio che si spande nel tempo e in ogni parte del mondo.

Caro Simone, ti abbraccio per dirti grazie del tuo "sì" di allora e del tuo lavoro, ma anche per aiutarti a ringraziare Dio della bellezza umana e spirituale di cui sei stato cuore e vita, e per incoraggiarti ancora di più, perché "la messe è tanta...". Te lo dice, con sempre più consapevolezza, il tuo vescovo Rodolfo!

Mons. Rodolfo Cetoloni, Vescovo della Diocesi di Grosseto

65° DI MONS. GIUSEPPE INNOCENTINI

Il 28 giugno 1953, giorno dell'ordinazione sacerdotale di Mons. Giuseppe Innocentini (per tutti don Peppino) così supplicava Iddio: «Signore dammi la tua benedizione perché meditando la tua legge ciò che leggo creda, ciò che credo insegna, ciò che insegno faccia. Concedi ai miei genitori e a quanti debbo affetto e riconoscenza le tue benedizioni». La Provvidenza ha voluto che don Peppino appena divenuto sacerdote, fosse inviato nella parrocchia di Serravalle. Celebrare quindi il sacerdote che ha detto la sua prima messa 65 anni orsono, significa lodare Dio per i suoi mirabili disegni e perché ha inviato un suo ministro che ha annunciato il Regno di Dio agli uomini e donne che ha incontrato nella sua vita.



La parrocchia di S. Andrea Ap. di Serravalle eleva un grande ringraziamento a Dio per questo grande dono, dove don Peppino ha prestato l'opera di parroco per 63 anni ed ora continua la sua disponibilità nel servizio delle celebrazioni, dei sacramenti e della sua amorevole presenza.

Don Peppino, mosso dallo zelo pastorale, ha lavorato per amministrare i divini misteri, presentare a Dio il Sacrificio per la santificazione propria e altrui, celebrare il culto divino per il quale si riceve, si mantiene e si tramanda la fede della Chiesa, per questo scopo senza risparmiare energie o mezzi: verso i piccoli, i giovani, gli anziani, gli ammalati, le coppie, le famiglie, i vicini e i lontani, a tutti ha cercato di far pervenire la Parola salvifica del Vangelo, giacché il sacerdote non è soltanto 'davanti' alla chiesa, ma anzitutto 'nella' chiesa. Don Peppino ha riservato a bambini e giovani una speciale attenzione sin dall'inizio del suo ministero. La preparazione alla celebrazione dei sacramenti ha fatto sì che in pratica tutti i fedeli potessero ricevere una catechesi solida e costante superando la difficoltà e gli scoraggiamenti. La catechesi ai bambini, la pastorale giovanile, gli incontri con le famiglie e attività del genere hanno impegnato sempre don Peppino e l'hanno spinto a coltivare una fede dinamica, a viverla in modo gioioso, a celebrarla con entusiasmo e a pregare fiduciosamente. L'impegno di don Peppino, coadiuvato da un folto gruppo di collaboratori parrocchiali, merita particolare attenzione per quanto riguarda la Colonia Montana di Chiusi della Verna, la Società Sportiva «Juvenes», il Centro Sociale S. Andrea e il Circolo Bar Parrocchiale.

La colonia di Chiusi della Verna è stata la tappa definitiva di un percorso, partito dai campeggi in tenda, con i giovani e i bambini che durante i mesi estivi hanno vissuto questa esperienza di formazione umana e cristiana. Tutte queste e tante altre attività sono state ideate da don Peppino con l'obiettivo preciso di comunicare il Vangelo. Tutto questo è stato possibile per il coinvolgimento di molti fedeli della parrocchia di varie realtà ecclesiali, in particolare dai gruppi di Azione Cattolica, riuscendo in un clima di reciproca stima e cooperazione, a collaborare insieme per costruire la comunità parrocchiale. Ma non può essere non citata la famiglia di don Peppino che lo ha sempre sostenuto e condiviso in tutto.

Così l'importanza della presenza di sacerdoti, religiosi e religiose, in particolare i frati francescani, le Maestre Pie e le Suore Missionarie Francescane d'Assisi, succeduti in questi anni che sono stati anche terreno fertile di vocazioni.

La comunità parrocchiale di Serravalle non può che elevare un grazie a don Peppino per la sua presenza e per la fecondità del suo ministero guidato sempre da questa preghiera che elevava in occasione del suo 50° di sacerdozio: «chiedo di essere ancora aiutato nel cammino verso il traguardo finale, mentre rinnovo il mio impegno sacerdotale e l'offerta quotidiana per il bene di tutti».

La comunità parrocchiale di Serravalle

65° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON STEFANO MIRT

La comunità parrocchiale di Borgo Maggiore ringrazia vivamente S. E. Mons. Vescovo che, conscio della complessità della nostra realtà, ci ha donato Don Stefano Mirt come vice parroco.

Don Stefano, di origine rumena, nato il 12 dicembre 1971, dopo una lunga esperienza di vita comunitaria da frate conventuale, il 29 giugno 2013 è stato ordinato sacerdote e domenica 18 novembre 2017 ha fatto il suo ingresso ufficiale nella nostra parrocchia. Con gioia e gratitudine i parrocchiani hanno accolto don Stefano e si sono resi disponibili ad aiutarlo ad inserirsi nella nuova realtà. Da parte sua don Stefano, da subito, ha svolto il suo ministero, relazionandosi con le persone, rendendosi disponibile alle varie richieste con umiltà, con dedizione, con pazienza e gioia.

Ricorrendo quest'anno il quinto anniversario della sua ordinazione sacerdotale, la comunità parrocchiale di Borgo Maggiore prega il Signore perché lo ricolmi di ogni benedizione, per essere ogni giorno di più segno vivo della Sua misericordia e amore per ogni uomo e perché lo conservi a lungo tra noi.

Il Consiglio Pastorale Parrocchiale



50° ANNIVERSARIO DI ORDINAZIONE SACERDOTALE DI DON EZIO OSTOLANI

La parrocchia di Sapigno-Romagnano si stringe attorno al proprio parroco, don Ezio Ostolani, che dal 1997 guida la comunità. Don Ezio, nato nel 1943 nella parrocchia di Saiaccio, dopo il Seminario di Sansepolcro frequenta il Seminario di Sarsina e il Pontificio Seminario Regionale di Bologna, diventando Sacerdote il 29 giugno 1968 a Sarsina, poco prima che il Vescovo Mons. Bandini lasciasse la diocesi e questa perdesse per sempre il pastore residente. Inizialmente don Ezio si reca a Roma per conseguire due lauree: teologia e filosofia. Nel frattempo fa la prima esperienza pastorale come cappellano a Mercato Saraceno e parroco di Musella. Nel 1974 gli viene affidata la parrocchia di Turrito, che guida tutt'ora, abitando nel seminario di Sarsina dove risiede tutt'ora.

Nel 1993 si aggiunge la guida della parrocchia di Montepetra che è confinante con la parrocchia di Romagnano, avendo in comune anche il Miracolo dell'Apparizione della Madonna nel 1563, in quanto il luogo preciso dell'apparizione è ubicato nel territorio di Montepetra, ma il Santuario si trova in parrocchia di Sapigno-Romagnano. Dal 1975 al 1992 don Ezio insegna religione all'Istituto per Geometri di Cesena.

Nel 1997, sebbene lui fa parte della Diocesi di Cesena-Sarsina, gli viene affidata la guida della Parrocchia di Sapigno-Romagnano della Diocesi di San Marino-Montefeltro. Qui inizierà subito a coinvolgere laici per tutti i servizi necessari in una parrocchia: catechismo, canto, organizzazione delle feste, consigli pastorale ed economico e così via. Nel 2001 restaura la chiesa di Sapigno, inagibile dal 1986 sebbene fosse stata costruita nel 1960. Fu occasione in quel momento di riavvicinare parrocchiani lontani e risvegliare il senso del volontariato. Nel 2009 restaura interamente il Santuario di Romagnano e la canonica. Nel 2012 inaugura il circolo parrocchiale, costruito tutto in legno, dove don Ezio metterà a disposizione anche beni di famiglia.

I tuoi parrocchiani di Romagnano e Sapigno



APOSTOLATO DELLA PREGHIERA - GIUGNO 2018

L'offerta quotidiana santifica la tua giornata. Cuore divino di Gesù, io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, madre della Chiesa, in unione al Sacrificio eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno: in riparazione dei peccati, per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del divin Padre. In particolare, per le intenzioni affidate all'AdP dal Papa:

IN PARTICOLARE, PER LE INTENZIONI DEL PAPA E DEI VESCOVI

INTENZIONE DEL PAPA PER IL MESE DI GIUGNO

□ *“Perché LE RETI SOCIALI favoriscano la solidarietà e il rispetto dell'altro nella sua differenza”.*

Le reti sociali

Il Papa promuove i **“social network”** dedicando in modo esplicito al tema **l'annuale messaggio** per la giornata mondiale delle comunicazioni sociali, che la Chiesa ha celebrato a metà maggio.

Il Pontefice non nega che nei **social network** si nascondano dei **rischi** (come del resto in tutte le attività umane) ma il giudizio complessivamente è **incoraggiante**. *La sua è una valutazione positiva ma non ingenua*, spiega monsignor Claudio Maria Celli, presidente del pontificio Consiglio delle Comunicazioni sociali.

“Vorrei soffermarmi – scrive il Papa – a considerare lo sviluppo delle reti sociali digitali, che stanno contribuendo a far emergere una nuova agorà, una piazza pubblica e aperta in cui le persone condividono idee, informazioni, opinioni e dove, inoltre, possono prendere vita nuove relazioni e forme di comunità. Questi spazi, quando sono valorizzati bene e con equilibrio, contribuiscono a favorire forme di dialogo e di dibattito che, se realizzate con rispetto, attenzione per la privacy, responsabilità e dedizione alla verità, possono rafforzare i legami di unità tra le persone e promuovere efficacemente l'armonia della famiglia umana”.

Ovviamente il Papa nel suo messaggio non dimentica di **associare gli strumenti moderni di comunicazione all'evangelizzazione**: *I credenti avvertono sempre più che, se la Buona Notizia non è fatta conoscere anche nell'ambiente digitale, potrebbe essere assente nell'esperienza di molti per i quali questo spazio esistenziale è essenziale.*

Lo scambio di informazioni – puntualizza il Papa – può diventare vera comunicazione, i collegamenti possono maturare in amicizia, le connessioni agevolare la comunione”.

Se i network sono chiamati a mettere in atto questa grande **potenzialità**, le persone che vi partecipano devono sforzarsi di essere **autentiche**. In questi spazi non si condividono solamente idee e informazioni, ma in ultima

istanza **si comunica se stessi**. Le reti sociali, aggiunge il Papa, *“sono dunque alimentate da aspirazioni radicate nel cuore dell'uomo”.*

Internet è la **“profezia”** di un mondo nuovo. Il mondo sta diventando **sempre più piccolo** e noi siamo sempre più vicini gli uni agli altri. *“I miei amici sui social network, – dice il Papa – al di là del fatto che vivano in Brasile o in Italia, in India o in Australia sono sempre alla distanza di un click”.* **Internet è una rete di persone, non di fili**. La rete internet non è affatto come la rete idrica o quella del gas. Il Papa sembra leggere nella rete il segno di un **dono** e di una **vocazione** dell'umanità ad essere unita, connessa.

Occorre comprendere bene come il **significato stesso di “prossimo”** si evolva proprio a causa della rete, che abbatte le barriere dello spazio e del tempo. La rete può essere anche intesa come una peculiare **“periferia esistenziale”** affollata di una umanità, che cerca una salvezza o una speranza.

La Chiesa, chiamata ad essere dove sono gli uomini, deve essere presente nell'ambiente digitale, perché gli uomini vivono anche nell'ambiente digitale. *“Lo ripeto spesso – dice il Papa –: tra una Chiesa accidentata che esce per strada, e una Chiesa ammalata di autoreferenzialità, non ho dubbi nel preferire la prima. E le strade sono quelle del mondo dove la gente vive. Tra queste strade ci sono anche quelle digitali”.* E il Papa che parla spesso di una Chiesa dalle **porte aperte**, nel suo messaggio per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni, afferma chiaramente che **aprire le porte delle chiese significa anche aprirle nell'ambiente digitale**.

Infine **internet** deve servire per una **comunicazione non “di massa” ma “popolare”**. Uno degli obiettivi della comunicazione mediatica è quello di dar voce a chi non ce l'ha, di **“rendere visibili volti altrimenti invisibili”**. Da qui discende la radicale distinzione tra la comunicazione e la **cultura “di massa”** e la comunicazione e la **cultura popolare**.

A cura della Direzione diocesana dell'AdP (Apostolato della Preghiera)

SETTIMO ANNIVERSARIO DELLA VISITA DI PAPA BENEDETTO XVI A SAN MARINO-MONTEFELTRO di don Gabriele Mangiarotti*



«Un giorno benedetto»: ha voluto chiamarlo così l'allora direttore della TV di San Marino, Carmen Lasorella. Ed è stato veramente un evento indimenticabile, anche per me, che, invitato dalla televisione a seguire e commentare questa visita, ho potuto viverne intensamente ogni attimo. A partire dalla preparazione, che Carmen ha seguito con minuzia e passione, e che il Vescovo, mons. Negri, ha presentato come una opportunità di rilancio della fede (quella fede che, se «non diventa cultura, è una fede non pienamente accolta, non interamente pensata, non fedelmente vissuta): occasione che il Santo Padre ha declinato nel suo valore e nelle sue implicazioni, sia per la Chiesa intera nella Diocesi, sia per la Repubblica e per lo Stato italiano. Con una attenzione particolare al cammino educativo della gioventù.

Ai cristiani della Diocesi: «Voi siete giustamente fieri e riconoscenti di quanto lo Spirito Santo ha operato attraverso i secoli nella vostra Chiesa. Ma voi sapete anche che il modo migliore di apprezzare un'eredità è quello di coltivarla e di arricchirla. In realtà, voi siete chiamati a sviluppare questo prezioso deposito in un momento tra i più decisivi della storia». C'è una eredità di fede e cultura che caratterizza la nostra storia ed è certo compito nostro riscoprirne cogliendone i fattori fondamentali. Non possiamo però dimenticare quello che Goethe ci ha lasciato come consegna: «Quello che tu erediti dai tuoi padri, riguadagnatelo, per possederlo». Così la straordinaria storia che ci ha mostrato che una convivenza umana, civile e religiosa, trae linfa vitale dalla fede cristiana e crea forme di autentica umanità al servizio del bene comune può continuare nel tempo. Quante volte abbiamo sentito ripetere i punti fondamentali del discorso del massone Carducci sulla «Perpetua libertà»: quello che egli ha voluto indicare come elemento caratterizzante del nostro popolo può rimanere vivo soprattutto in una ripresa di una fede viva e creativa. Quante volte il nostro Vescovo mons. Negri ha ripetuto quello che potrebbe essere lo slogan, il leit-motiv della nostra comunità di cristiani maturi: siate «cristiani presenti, intraprendenti e coerenti!»



Il papa Benedetto XVI a San Marino



La piazza di Pennabilli piena all'inverosimile di giovani che ascoltano il Papa

Agli uomini delle istituzioni politiche della Repubblica: «Lungo i secoli, i vostri padri, consapevoli di queste radici cristiane, hanno saputo mettere a frutto il grande patrimonio morale e culturale che avevano a loro volta ricevuto, dando vita ad un popolo laborioso e libero, che, pur nell'esiguità del territorio, non ha mancato di offrire alle confinanti popolazioni della Penisola italiana e al mondo intero uno specifico contributo di civiltà, improntata alla convivenza pacifica e al mutuo rispetto». Quante volte abbiamo sentito da più parti la richiesta che la nostra realtà sociale, culturale e politica si adegui agli standard e ai modelli della cultura cosiddetta moderna, superando quello che la nostra sto-

ria ci ha consegnato! Quante volte abbiamo sentito dire che non vogliamo essere il «fanalino di coda» di questa nostra civiltà per adeguarci a quei principi del relativismo etico tanto in voga e tanto fallimentari! Ma qui il Papa ha saputo richiamare un compito e una responsabilità addirittura mondiali: non resti di un passato oscuro e retrivo, ma pionieri di quella civiltà della verità e dell'amore che rinnova il volto del popolo, rendendo la convivenza «Nuova terra della libertà». E qui si ritrova l'appello a quella «sana laicità» per cui «si può costruire una società attenta al vero bene della persona umana, alla sua dignità e libertà, e capace di salvaguardare il diritto di ogni popolo a vivere nella pace».

Ai giovani: «Cari amici, vi invito a prendere coscienza di questa sana e positiva inquietudine, a non aver paura di porvi le domande fondamentali sul senso e sul valore della vita. Non fermatevi alle risposte parziali, immediate, certamente più facili al momento e più comode, che possono dare qualche momento di felicità, di esaltazione, di ebbrezza, ma che non vi portano alla vera gioia di vivere, quella che nasce da chi costruisce – come dice Gesù – non sulla sabbia, ma sulla solida roccia. Imparate allora a riflettere, a leggere in modo non superficiale, ma in profondità la vostra esperienza umana: scoprirete, con meraviglia e con gioia, che il vostro cuore è una finestra aperta sull'infinito!» Quanti giovani hanno saputo riprendere il cammino della fede e di una vita impegnata sulle vie del bene e dell'amore seguendo questo sguardo che ha saputo leggere nei loro cuori questa «finestra aperta sull'infinito!»

Fedeltà all'incontro e rievocazione di un bellissimo momento certamente guidato dallo Spirito del Signore – diceva Mahler – “significa tenere vivo il fuoco e non adorare le ceneri”. È questo fuoco che Papa Benedetto ha acceso nei nostri cuori e che desideriamo mantenere vivo.

* Direttore Ufficio diocesano
Pastorale Scolastica (IRC) e Cultura

Una finestra nell'infinito

Quando mi è stato chiesto di scrivere qualcosa sul brano, nato in occasione della visita di papa Benedetto XVI nella primavera del 2012, ho chiamato immediatamente “l'altra mano” del pezzo (una mano mica da poco), il maestro Giacomo Baldoni, per avere conferma della “Voce” che quel venerdì pomeriggio mi riempiva la testa di immagini e di suoni.

Giacomo Baldoni, compositore del brano, sottolinea come abbia voluto utilizzare armonie aperte utili alla percezione di spazialità e positività finalizzate alla rivelazione del testo. E la cosa incredibile è che il testo, io, non l'avevo ancora scritto, nasceva in quel momento, ma incredibilmente sapevamo entrambi cosa volevamo dire.

È stato un lavoro ispirato! Questa la risposta di Giacomo. E ogni qualvolta io lo canti, soprattutto nella prima strofa, rivivo quel senso di oppressione di una stanza buia che appesantisce l'anima e mi inchioda al suolo, il senso di perdita, la ricerca e infine la rivelazione.

È tutto reale! E, in una visione prospettica, che ripercorre gli spazi e i tempi, prendi coscienza dello scopo ultimo, l'intensità delle parole che oggi più che mai

hanno peso, emozione “Sono tuo Signore Salvami!”. Averla condivisa poi con la nostra altra famiglia, il coro, l'ha resa ancor più speciale.

Una finestra nell'infinito esprimere il nostro modo di cantare, di professare la nostra fede, di dichiarare al Signore il nostro amore. Il nostro voler lasciare “impronte di luce” mentre cerchiamo la Tua voce Signore, nella consapevolezza che “Chi non vive per servire non serve per vivere”.

Una finestra nell'infinito

Prigioniero della stanza buia che porto dentro me.

Maestro buono, cosa devo far?

Cosa sono io, per cosa devo vivere?

Senso, pienezza, verità.

Ho aspettato così tanto che Tu parlassi me,

Ti ho cercato nel luogo più lontano che c'è.

E non eri lì...

Poi ho guardato dentro me.

E ho sentito la Tua voce.

Mi hai parlato: eccomi!
Sono Tuo Signore, salvami!

*Rit. E imparerò a riflettere, a leggere
In profondità l'esperienza mia
Scoprendo meraviglie e gioia.
E imparerò a riflettere, pregando Te.
O mio Signor nella Tua bontà,
una finestra aperta nell'infinità.*

Adesso so, che Tu guidi ogni mio percorso.
A chi incontrerò canterò l'amore che conosco.
Guarderò oltre me quel confine aperto
tra i Tuoi occhi e i miei.
E lascerò impronte di luce dietro me
E respirerò la vita che c'è.

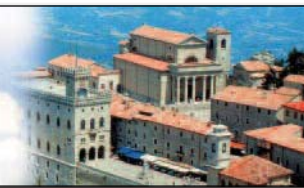
Rit. E imparerò a riflettere...

Ho capito Signore
Chi non vive per servire
Non serve per vivere!

Rit.

Roberta Serpico

NOTIZIE FLASH DA SAN MARINO



San Marino-Malta: a La Valletta siglato un accordo per la cooperazione culturale



Visita ufficiale a Malta per il segretario di Stato agli Affari Esteri, Nicola Renzi. A La Valletta siglato un accordo di cooperazione nei settori della cultura e dell'istruzione con il ministro degli Esteri maltese, Carmelo Abela. In vista, scambi tra studenti ma anche tra insegnanti dei due Paesi. Allo stesso tempo, ci sono state intense sessioni di lavoro che, come tema, hanno avuto il percorso di associazione all'Ue.

Mauro Torresi (Fonte RTV San Marino)

San Marino: apertura alle imprese russe. Il Segretario Zanotti chiarisce: "Il Paese non è strumento per aggirare sanzioni"



Il Segretario di Stato agli Interni, Guerrino Zanotti (nella foto), interviene dopo l'intervista al quotidiano russo "Izvetija" riportata sul sito web dell'agenzia di stampa russa Tass. Nell'articolo si legge che, in base alle parole di Zanotti, San Marino sarebbe pronto a diventare una "finestra per l'Europa" per le imprese russe, considerando, prosegue il pezzo, la non adesione del Titarno alle sanzioni europee verso Mosca.

L'intervista è stata rilasciata dal responsabile agli Affari Interni nei giorni scorsi in Au-

stria in occasione della sua partecipazione a una conferenza economica dell'Unione euroasiatica. Nell'articolo si legge anche della giurisdizione sammarinese che può essere "utilizzata come servizio".

Oggi Zanotti fa chiarezza sulla questione. "Non era mia intenzione - afferma - far passare il messaggio che San Marino potesse essere uno strumento della Russia o delle imprese che esportano verso di essa per aggirare le sanzioni". Il Segretario di Stato spiega invece di aver illustrato, nel suo discorso in Austria, le caratteristiche del sistema economico sammarinese, anche con l'obiettivo di internazionalizzare e di aprire agli investimenti di aziende russe in Repubblica.

In parallelo, l'impegno del Titano per l'accordo di associazione con l'Ue va avanti con convinzione, specifica, in sostanza, Zanotti.

Mauro Torresi (Fonte RTV San Marino)

Bando di selezione tutor e coordinatore dei Soggiorni Culturali 2018

Il Dipartimento Affari Esteri emette un bando per la selezione di 3 TUTOR (n. 1 per la lingua inglese, n. 1 francese e n. 1 spagnola) e 1 COORDINATORE per la collaborazione all'interno del progetto "Soggiorni Culturali per giovani sammarinesi residenti all'estero", in svolgimento dall'11 al 31 luglio 2018 a San Marino.

La selezione avverrà sulla base dei curricula presentati e del successivo colloquio con una Commissione, incaricata di accertare la conoscenza linguistica, l'attitudine e la motivazione dei candidati per le attività previste da ogni incarico, che richiede una particolare propensione alle relazioni interpersonali e disponibilità al dialogo interculturale. Le attività che i candidati selezionati dovranno svolgere sono dettagliate nel bando.

Fra i titoli e i requisiti indispensabili per inoltrare domanda rientrano:

- la cittadinanza sammarinese o la residenza in territorio;
- l'età, compresa tra i 24 e i 35 anni;
- la laurea triennale, vecchio ordinamento o specialistica nei settori e nelle classi specificate nel bando, oppure essere madrelingua con ottima conoscenza della lingua italiana;
- le domande di ammissione, formulate secondo le indicazioni specificate nel bando,

dovranno pervenire al Dipartimento Affari Esteri entro e non oltre le ore 14 dell'11 giugno 2018, corredate della documentazione necessaria, a pena di inammissibilità delle stesse.

San Marino, grande partecipazione al seminario per giornalisti



Giornalisti attenti e partecipativi al seminario di formazione per gli operatori dell'informazione tenutosi il 15 maggio e promosso dall'Ordine dei Giornalisti e dalla Fondazione dei Giornalisti dell'Emilia Romagna in collaborazione con ARGA Repubblica di San Marino, l'Associazione della stampa specializzata, sul tema "Agricoltura innovativa e informazione, mezzi e strumenti".

Il seminario, moderato da Matteo Sèlleri, Presidente ARGA Repubblica di San Marino, si è aperto con gli interventi del Segretario di Stato all'Agricoltura, Territorio, Ambiente e Turismo di RSM on. Augusto Michelotti, che ha parlato del sogno realizzato ovvero di creare San Marino primo Stato al mondo a produzione interamente biologica ed ha auspicato che momenti come quello odierno non siano fini a loro stessi, ma siano costanti per dare continuità alla corretta formazione ed informazione. È poi intervenuto il Presidente della Consulta Luca Pelliccioni, il quale tra le altre cose trattate ha auspicato l'avvio di collaborazione tra la Consulta dell'Informazione ed Arga San Marino allo scopo di realizzare un più ampio e valido trasferimento delle conoscenze tra gli addetti dell'informazione. I saluti sono terminati con l'intervento del Direttore Generale di San Marino RTV Carlo Romeo, che ha posto l'accento sull'importanza del lavoro svolto dal giornalista.



Ditta POGGIOLI STEFANO



OFFICINA MECCANICA SPECIALIZZATA PER INCASTELLATURA, CEPPI, BATTENTI PER CAMPANE ED ELETTRIFICAZIONE. OROLOGI DA TORRE - IMPIANTI ANTIFULMINE

Sopralluoghi, progettazioni e preventivi gratuiti

Via Case Popolari, 5 - 61020 AUDITORE (PU) Tel. 0722/362528 - Cell. 339/7247642





San Leo e l'Alta Valmarecchia per il Wellness Week

In occasione del Wellness Week - La Settimana del Movimento e dei Sani stili di vita, promossa da Wellness Foundation, i Comuni dell'Alta Valmarecchia hanno proposto un trekking leggero ed accattivante che si è snodato tra le rocche, i borghi e le colline dell'alta Valle e che accompagna dolcemente il paesaggio, assieme al fiume Marecchia, verso il mare. Sette itinerari ed un unico ritrovo alla scoperta di luoghi mai visti, paesaggi suggestivi e ricchi di storie che hanno condotto i partecipanti alla scoperta di angoli e scorci meno noti fino a farsi coinvolgere in un ritrovo comune dominato dai sapori e dai prodotti locali e sapientemente guidato e curato dalla Fondazione Valmarecchia.

I sette itinerari sono partiti rispettivamente da località nei comuni di: San Leo, Maiolo, Sant'Agata Feltria, Talamello, Novafeltria, Pennabilli e Casteldelci. Ogni percorso si è concluso con l'arrivo in località Avamposto, sul fiume Marecchia, tra Maiolo e Novafeltria. In piazza Vittorio Emanuele a Novafeltria la Fondazione Valmarecchia ha permesso ai partecipanti di approfondire la conoscenza della Vallata anche attraverso i suoi sapori e prodotti tipici festeggiando in un momento corale i sani principi del viver bene gustando anche la ricchezza della propria terra.

Giunta quest'anno alla sua quarta edizione, la Wellness Week ha coinvolto più di 50 località della Romagna tra la costa e l'entroterra e oltre 150 stakeholders pubblici e privati del progetto Wellness Valley (Istituzioni, scuole, Campus universitari, imprese, associazioni culturali e sportive, hotel, mondo medico e molti altri) che insieme contribuiscono a creare un programma di eventi di grande qualità e in coerenza con i principi del Wellness, lo stile di vita che unisce regolare esercizio fisico, sana alimentazione e approccio mentale positivo alla vita.

L'Ufficio Stampa

Anna Rita Nanni (Società San Leo 2000)

Valpharma di Pennabilli, buona partecipazione al voto per l'elezione dei rappresentanti sindacali

Si sono tenute nei giorni scorsi le elezioni dei rappresentanti sindacali del personale della Valpharma di Pennabilli, una delle eccellenze industriali del territorio riminese. Nonostante la crisi che ha colpito l'economia, l'azienda ha aumentato di 20 unità il personale negli ultimi tre anni. Ad esprimere il voto è stato il 73,8% degli aventi diritto, 144 lavoratori su 195. La Filctem Cgil è stato il sindacato più votato con 84 voti (58,7%). "Il futuro dell'attività produttiva dell'azienda - dichiara la Cgil in una nota - a partire dall'ammodernamento degli impianti, è uno dei punti di attenzione del programma elettorale presentato dai candidati RSU della lista Filctem Cgil che, tra gli altri, ha tra i propri obiettivi da contrattare con l'azienda anche l'impegno costante sulla salute e sicurezza, la stabilizzazione dei contratti a termine e di somministrazione, attraverso uno specifico accordo collettivo aziendale, l'utilizzo del fondo di solidarietà T.R.I.S.,



per attivare i prepensionamenti agevolati e i ricambi generazionali".

"L'impegno quotidiano che come Femca Cisl mettiamo nei posti di lavoro e la ricerca dei candidati migliori, ci hanno portato ai risultati raggiunti, ed evidenziano e consolidano un ruolo di rappresentanza importante che, oltre a riempirci di soddisfazione, ci investe di sempre maggiore responsabilità nei confronti delle lavoratrici e dei lavoratori che hanno accordato la fiducia ai nostri Delegati che sono ora chiamati a un ancora più grande impegno", scrive la Femca Cisl in una nota. Il sindacato ha ottenuto l'elezione di due rappresentanti, due come la Filctem Cgil. (Fonte Altarimini)

All'Istituto Tonino Guerra di Novafeltria una cena con lo chef Riccardo Agostini, alla scoperta dei sapori della Valmarecchia

L'indirizzo Enogastronomico dell'Istituto Tonino Guerra diretto dal Preside Prof. Francesco Tafuro, ha organizzato, in collaborazione con lo chef stellato Riccardo Agostini una cena volta alla riscoperta dei prodotti del nostro territorio.

L'evento, che si è tenuto mercoledì 23 maggio alle 20 presso la sala dell'Istituto Tonino Guerra di Novafeltria, rientrava all'interno del modulo "Valorizziamo il territorio", un'attività formativa nel progetto "Dire, fare... integrare" realizzato con i Fondi Strutturali Europei.

Suddiviso in quattro modalità didattiche (lezioni in aula, laboratori con produzione di lavori, partecipazione a manifestazioni, visite didattiche), il modulo punta alla valorizzazione delle vocazioni territoriali.

Nelle prime due lezioni (già tenutesi) gli alunni partecipanti hanno approfondito la conoscenza del patrimonio geologico-naturalistico della Valle del Marecchia al fine di promuovere il patrimonio storico, artistico, culturale e ambientale del nostro territorio. Nella terza lezione, incontrando lo chef Agostini, i nostri ragazzi hanno avuto, una grande oppor-

tunità: preparare e realizzare una cena assieme a uno dei più affermati protagonisti della ristorazione nazionale. È stato, per loro, occasione di sperimentare nuovi modi di presentare, conservare e valorizzare un patrimonio gastronomico che si pone come una delle principali ricchezze e peculiarità della nostra Valle.

Per gli alunni che hanno aderito al modulo si è trattato di una importante occasione formativa che senza dubbio arricchirà il loro bagaglio di conoscenze. (Fonte Altarimini)

Pennabilli: Artisti in Piazza, 22ª edizione



Da giovedì 14 a domenica 17 giugno 2018, la città di Pennabilli diventa la capitale dell'arte e dello spettacolo: 50 compagnie internazionali, 350 repliche di spettacoli in 4 giorni, concerti e performance da tutto il mondo. Numerose le discipline artistiche eseguite nelle vie, piazze, vicoli e giardini del centro storico: esibizioni di musica, performance di teatro, nuovo circo, walking act, clownerie, giocoleria...

Il paese di Pennabilli, antico borgo del Montefeltro nell'entroterra riminese si trasforma in un grande teatro all'aperto per un pubblico da 0 a 100 anni!

Alcuni spettacoli di teatro e nuovo circo sono allestiti anche negli chapiteau dell'area Palacirco, che dalle 22:00 in poi, si trasforma in un'esposizione di musica, con concerti e dj set per ballare fino a tarda notte.

Artisti in Piazza ospita anche il tradizionale "Mercatino del solito e dell'insolito": un mercato di artigianato artistico con 90 espositori, frutto di un'attenta selezione maturata negli anni, che propongono prodotti artigianali di alta qualità. Il Festival Internazionale di Arti Performative "Artisti in Piazza" fin dal '97 si è contraddistinto come uno dei più importanti festival di arte di strada in programma in Italia attirando di anno in anno sempre più pubblico fino ad arrivare a circa 40.000 presenze (media delle ultime edizioni). Con il passare del tempo si è evoluto in festival multidisciplinare, ospitando ogni genere di arti performative esibite in strada. Ogni edizione è caratterizzata da debutti nazionali ed internazionali. Completano l'offerta gli stands gastronomici e i ristoratori locali che propongono cucina della tradizione ed etnica, snack, frutta e goloserie.

Una parte del programma è dedicata ai bambini, a cui viene riservato anche lo spazio dell'Orto dei Frutti Dimenticati (creazione del maestro Tonino Guerra) all'interno del quale i bambini possono muoversi in libertà ed assistere a spettacoli e partecipare a laboratori a loro dedicati.

Ufficio Stampa Ultimo Punto



NOTIZIE DALLA VAL FOGLIA E VALCONCA

Giornata Europea dei Parchi 2018 al Parco Sasso Simone e Simoncello

Il 24 maggio è stata festeggiata la Giornata Europea dei Parchi per ricordare il giorno in cui, nell'anno 1909, venne istituito in Svezia il primo parco europeo. In Italia la data del 24 maggio si è dilatata su più giorni, con un ricco programma di incontri, escursioni, mostre ed attività ambientali. L'Ente Parco Interregionale Sasso Simone e Simoncello nel cuore del territorio adagiato tra Marche, Romagna e Toscana ha proposto una giornata ricca di occasioni per vivere all'aria aperta e godere del verde paesaggio che i prati sommitali del Monte Carpegna regalano in questa stagione.

Il programma prevedeva tre momenti di ritrovo e di attività diverse: al mattino una passeggiata più leggera dedicata a tutta la famiglia dove è stata presentata anche la Joelette, una carrozzina appositamente progettata per le escursioni in montagna, con la finalità di rendere accessibili a persone disabili le attività di trekking da cui sono troppo spesso escluse.

Nel pomeriggio due escursioni diverse con partenza da Scavolino, in Comune di Pennabilli (RN) e dal Cippo di Carpegna (PU) hanno risalito il Monte attraversandolo da versanti opposti fino a raggiungere i prati dell'Eremo della Madonna del Faggio dove, presso il Rifugio, l'Ente Parco ha offerto a tutti i partecipanti un rinfresco a base di prodotti tipici locali.

I Parchi e le Aree protette costituiscono un patrimonio unico e prezioso da vivere e da tutelare e con questa occasione, ha sottolineato il Presidente Guido Salucci, l'Ente Parco Sasso Simone e Simoncello vuole sensibilizzare la famiglia sull'importanza del patrimonio naturale che abbiamo a disposizione, fonte di vita sana e prezioso strumento per la valorizzazione dei territori montani.

Valconca c'è un'altra geografia

Lunedì 14 maggio si è svolta la presentazione del libro *Viaggio in Valconca* di Gabriele Geminiani. Nelle sale della Biblioteca di Stato di San Marino un'ispirata Annamaria Bernucci, critica e storica dell'arte, ha introdotto magistralmente sia il volume che l'autore portando a spasso i presenti per sentieri e anfratti di una Valconca sconosciuta ed emozionale, amplificando quell'itinerario fatto di segni, oggetti, scorci, paesaggi, rovine e nuova cementificazione che il libro contiene. Il libro, un taccuino visivo curato dallo studio grafico "Esploratori dello spazio", ha all'interno i testi dello storico e antropologo Alessandro Sistri e di Annamaria Bernucci ed è stato stampato ad arte dalla tipografia Seven Seas di San Marino per le edizioni associate



Erranti e Seven Seas con un iniziale sostegno di Fondazione San Marino Cassa di Risparmio e della stessa Seven Seas.

“Questa non è una guida. Se avete preso in mano questo volumetto pensando che potesse illuminarvi su un eventuale itinerario turistico nel Montefeltro, rimarrete sicuramente delusi”. Il volume *Viaggio in Valconca* inizia proprio con questa chiara premessa e ci sono voluti 10 anni esatti – il fatto si è compiuto nell'estate del 2007 – a Gabriele Geminiani per dare ordine e avviare alle stampe un mucchietto di fotografie, reportage di una intera giornata passata a gironzolare insieme ad un gruppetto scelto di amici per le colline della Valconca su di un vecchio pulmino volkswagen color caffelatte. Scopo, quello di immortalare la bellezza ma soprattutto le brutture edilizie che andavano sempre di più a costellare e intaccare i preziosi paesaggi e i profili millenari. Con il fine di sensibilizzare al problema cittadini e amministratori attraverso una mostra itinerante e un libro, e magari innescando un dibattito vero e proprio. A distanza di tempo l'operazione ha anche assunto uno

scopo documentario: infatti diverse architetture presenti sul volume, sia domestiche che industriali, sono andate per sempre perdute.

E lo studioso Alessandro Sistri nella sua illuminante postfazione, pone sul tavolo riflessioni importanti sulla macro-comunità della Vallata che comprende numerosi comuni, alcuni marchigiani e altri romagnoli: “Manca un ragionamento comune, qualcuno potrebbe anche dire, con un termine abusato ma difficilmente sostituibile, che manca un'identità di valle”. Si sa, ogni identità per essere tale ha bisogno di segni da riconoscere e condividere. Il viaggio raccontato in questo libro mette a fuoco proprio alcuni di questi segni, piccoli e grandi, nascosti e palesi, duraturi ed effimeri, facili e difficili, immateriali e materiali.

Un libro, dunque, che aiuta a concepire una vallata nel suo insieme di spazi, sentimenti, contraddizioni, un repertorio che mette uno affianco all'altro non tutti i segni presenti (sarebbe ovviamente impossibile) ma quelli scelti dall'intelligenza e dal cuore di chi ha fatto insieme questo piccolo viaggio. (Fonte RTV San Marino)

AI LETTORI

La Diocesi di San Marino-Montefeltro tratta i dati come previsto dal Regolamento 679/2016 in materia di protezione dei dati personali. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo: <http://www.montefeltroperiodicodocesano.it/privacy/>. Il Responsabile del trattamento dei dati raccolti all'atto della sottoscrizione dell'abbonamento, liberamente conferiti, è Partisani Francesco-Direttore responsabile, a cui ci si può rivolgere per i diritti previsti dal RE 679/2016. Questi sono raccolti in una banca dati presso gli uffici di Via del Seminario, 5 a Pennabilli (RN) tel. 0541 913780 con segreteria telefonica sempre attiva. La sottoscrizione dell'abbonamento dà diritto a ricevere tutti i prodotti dell'Editore "Diocesi di San Marino-Montefeltro". L'abbonato potrà rinunciare a tale diritto rivolgendosi direttamente a Diocesi di San Marino-Montefeltro, Redazione periodica, Via Seminario, 5 - 47864 Pennabilli (RN), tel. 0541 913780 o scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it. I dati potranno essere trattati da incaricati preposti agli abbonamenti e all'amministrazione. Ai sensi degli articoli 13, comma 2, lettere (b) e (d), 15, 18, 19 e 21 del Regolamento, si informa l'interessato che: egli ha il diritto di chiedere al Titolare del trattamento l'accesso ai dati personali, la rettifica o la cancellazione degli stessi o la limitazione del trattamento che lo riguardano o di opporsi al loro trattamento, nei casi previsti scrivendo a ufficio.stampa@diocesi-sanmarino-montefeltro.it

LA BACHECA



Domenica 3/6

**CORPUS
DOMINI**

Sabato 9/6
Borgo Maggiore

**Giornata
Giovani
Consacrati**

Domenica 10/6

**GIORNATA
SETTORE
GIOVANI DI AC**

Domenica 17/6

**DEDICAZIONE
CATTEDRALE
PENNABILLI**

Martedì 19/6

**MEMORIA
VISITA
BENEDETTO XVI**

19-20/6
Roma

**PELEGRINAGGIO
SPOSI NOVELLI
DA PAPA FRANCESCO**

Venerdì 22/6

**INCONTRO
GIOVANI &
POLITICI**

Sabato 23/6

**PARTITA
GIOVANI vs.
POLITICI &
SACERDOTI**

Domenica 24/6

**GIORNATA
DI PREGHIERA
PER I POLITICI**

Domenica 24/6

**GIORNATA
DELLA CARITÀ
DEL PAPA**

4-8/7

Pieve di Cadore
**CAMPO-SCUOLA
ADULTI DI
AZIONE CATTOLICA**

Giugno / Luglio
2018